

Periodico di:  
**POLITICA**  
**ATTUALITÀ**  
**CULTURA**  
**SPORT**

# TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 200

## LA LIBERTÀ PERSONALE È INVIOLABILE

RIFLESSIONI IN MARGINE AL CASO «BANCA D'ITALIA»

La polemica non si placa. Gli interventi sul caso «Banca d'Italia» invadono gli organi di stampa.

Le tesi più disparate, spesso, rivelano incompetenza, superficialità, mancanza di obiettività.

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 Costituzione).

Pochi hanno una grande capacità umana: l'equilibrio, che dà senso della misura e obiettività.

Senso della misura e obiettività suggerivano cautela nella polemica! Cautela nel censurare anzitempo operato e iniziative della Magistratura!

Il rispetto del principio del «diritto di libertà di manifestazione del pensiero» e del corollario di «libertà di critica giornalistica» è totale, senza riserve!

L'uso di tali diritti, a scopi,

diretti o mediati, di intimidazione nei confronti di un potere dello Stato (nel caso, quello giudiziario), è illegittimo e incivile!

Appare sorprendente e strana tanta reazione, indubbiamente sproporzionata, contro la decisione del giudice di indagare sull'operato di un organo dello Stato!

Si trattasse di organo non soggetto alla legge?!

Queste, in sostanza, le accuse rivolte alla Magistratura:

1) esercizio di un contro-potere a scopi di rivincita contro il potere politico;

2) straripamento di potere, spettando unicamente al Governo valutare l'operato degli organi della Banca d'Italia in base alla legge bancaria;

3) creazione di un conflitto tra poteri dello Stato in un momento critico per le istitu-

zioni e per l'economia nazionale;

4) mancanza di misura nella scelta di un provvedimento restrittivo della libertà personale.

Coerenti le conclusioni:

1) limitare i poteri del giudice;

2) responsabilizzare il giudice per gli atti che compie.

Può accreditarsi serietà, sul piano umano e professionale, a chi formula accuse, pur essendo privo, in maniera totale, di elementi di giudizio, di valutazione?

Prima di conoscere le motivazioni, le ragioni di ordine processuale poste a base del provvedimento dal giudice, gli elementi di prova a carico dell'imputato?

Limitare i poteri del giudice resta compatibile con i principi di uno Stato di diritto?

Con la funzione di garanzia dei diritti dei cittadini che ha il potere giudiziario?

Tutti i provvedimenti del giudice, specie quelli restrittivi della libertà personale, sono ricorribili in Cassazione e, quindi, modificabili o correggibili se errati!

Il giudice è, inoltre, responsabile, per gli atti che compie, se ha agito con colpa grave o dolo, come qualsiasi altro pubblico dipendente!

Resta un uomo come gli altri! Come gli altri può mancare di equilibrio, di senso della misura!

Può essere questo un peccoloso rimediabile col sistema delle impugnazioni, cioè del controllo dei provvedimenti da lui emessi da parte di altro giudice.

Al riguardo, in questa rubrica, nella nota «Crisi profonda del sistema giudiziario», rilevava che: «La crisi strutturale o istituzionale del sistema giudiziario ha molteplici cause. E' anzitutto, una crisi di uomini; crisi, cioè, di qualificazione degli ingressi in carriera. Il sistema attuale di reclutamento dei magistrati è basato sull'accertamento di una sufficiente preparazione teorico-tecnica del candidato, ma trascura totalmente la ricerca di qualità umane e di attitudini pratiche. In concreto, spesso il giudice si rivelerà, nel momento in cui dovrà amministrare giustizia, carente di capacità e qualità umane.

Eppure, le doti di un «buon giudice» dovrebbero essere l'equilibrio e la maturità, la coscienza civile di lavorare lavorare al servizio dei cittadini, di esercitare un potere che può incidere sulla vita, sulla libertà e sul patrimonio degli stessi, con umiltà, senza iattanza, nell'interesse della collettività.

La crisi di prestigio e di credibilità dei giudici deriva, anche, dagli atteggiamenti, a volte censurabili e stravaganti, di alcuni di essi; i quali, ovviamente, non considerano che «prestigio» e «credibilità» derivano non già dall'esercizio della «funzione», ma dal modo, dalla misura e dalla «umanità» con cui la funzione viene esercitata.

Un intervento, nella «polemica», può essere, quindi, accettabile solo se posto su un piano di ordine teorico e di principi, senza un preciso riferimento al «merito» del caso particolare, ma con riguardo all'istituto della «custodia preventiva».

La «custodia preventiva», ossia la carcerazione dell'imputato nel corso del processo, prima che sia accertata la sua responsabilità con sentenza definitiva, va esaminata sulla base dei seguenti principi:

1) La libertà personale è inviolabile (art. 13 Costituzione).

2) L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva (art. 27, 2° comma Costituzione).

3) Il giudice, nel decidere se debba valersi della facoltà di emettere mandato di cattura, deve tenere conto delle qualità morali della persona e delle circostanze del fatto (art. 254 u.p.C.P.).

4) Nell'ordinamento giuridico italiano non esistono persone non soggette alla legge, cioè «intoccabili».

Il giudice può e deve intervenire dovunque ritenga che sia stato commesso un reato, per accertare se il reato sussista.

Nessuna attività del potere amministrativo può essere sottratta al controllo del potere giudiziario.

L'analisi correlata di tali principi importa che:

a) la permanenza dell'imputato nello stato di libertà prima della sentenza di condanna definitiva deve considerarsi la

PINO ALCAMO  
(segue in ultima pag.)

All'esame della Regione un provvedimento di legge per razionalizzare, qualificare e potenziare il settore pesca

## Pescatori al lavoro e non alla guerra

La 4ª Commissione legislativa dell'ARS, sta lavorando su 5 progetti di legge per approntare un nuovo strumento legislativo diretto a razionalizzare, qualificare e potenziare il settore della pesca.

In questi giorni la Commissione ha concluso le consultazioni con le categorie interessate, gli operatori del settore, gli esperti ed i sindacati dei lavoratori, ricevendo significativi e costruttivi contributi che auspichiamo vengano recepiti nella legge organica in gestazione.

Certo la crescente «confittualità» con i paesi rivieraschi che vede costantemente penalizzata la marineria siciliana e quella mazarese in particolare, ha posto con forza all'attenzione dell'opinione pubblica, regionale e nazionale, l'arretratezza strutturale e produttiva del settore, ma essenzialmente ha messo in risalto in tutta la sua drammaticità le pericolose condizioni di lavoro a cui sono assoggettati i nostri laboriosi pescatori.

I problemi da affrontare e risolvere investono diverse competenze a livello comuni-

tario, nazionale e regionale.

Appare utile riaffermare che il rinnovo delle convenzioni internazionali sulla pesca debbono eliminare le frequenti occasioni di violazione del Codice di Navigazione Internazionale da parte dei paesi rivieraschi, rendendo giustizia ai pescatori siciliani e soprattutto, garantendo la massima sicurezza nello svolgimento del loro lavoro.

Gli equipaggi dei pescherecci, lasciando i porti, debbono sapere di recarsi al lavoro e non salpare per andare in guerra.

Il Governo della Regione, a nostro avviso deve riscattarsi dalla annosa disattenzione verso il settore, approvando un disegno di legge che val-

VINGI  
(segue in ultima pag.)

## Fantasia popolare e pigrizia musulmana

Quanti scandali sono venuti alla luce nel nostro Paese in quest'ultimo periodo?

Quanti scossoni ha sopportato il nostro sistema democratico per gli effetti dirompenti che essi hanno provocato?

Per non elencarli tutti basti solo pensare a quelli più eclatanti: un presidente della Repubblica che è costretto a lasciare il mandato prima della sua scadenza naturale; un ministro in carcere.

Tutto ciò evidentemente causa sfiducia nel cittadino verso i pubblici poteri e la fantasia si sviluppa al punto da vedere scandali dappertutto.

Infatti, l'automobilista che circola per le vie di Trapani in questo periodo, si trova a superare mille difficoltà: buche, fosse, trincee... e allora per via di quella fantasia che fa vedere scandali in ogni dove lo stesso si convince che si tratta di uno scandalo che non verrà mai scoperto: l'accordo segretissimo degli amministratori comunali con gli autocarrozzieri ed i meccanici i quali verserebbero ai primi forti tangenti sugli introiti delle riparazioni delle macchine per i guasti causati dalla intransigibilità delle strade.

Ma questa, ovviamente, è solo fantasia popolare; siamo convinti, invece, che si tratta solo di pigrizia musulmana!

S. F.

## Rilanciare l'edilizia

La Giunta di Governo della nostra Regione ha, recentemente, approvato il programma di edilizia sovvenzionata ripartendo le disponibilità relative allo art. 41 della legge 5-8-1978, n. 457.

Ai Comuni della nostra provincia sono stati assegnati complessivamente 13 miliardi e 89 milioni, di cui 4 miliardi e 589 milioni ai tre più grossi centri Trapani, Alcamo e Marsala).

E' una somma complessivamente rilevante che, utilizzata immediatamente potrà dare lavoro a qualche migliaio di operai edili, attualmente disoccupati e può mettere in moto altre attività indotte, creando occupazione in settori affini all'edilizia.

Ed è per questo che da queste colonne dobbiamo sollecitare le Amministrazioni dei venti Comuni interessati a provvedere con la sollecitudine che il caso richiede ad adempiere alle incombenze burocratiche e non che la legge demanda alle Amministrazioni stesse.

Non possiamo lamentarci sempre della scarsa attenzione riservata dai Governi Nazionali e Regionali ai problemi occupazionali della nostra provincia e poi, nel momento in cui è disponibile un finanziamento ragguardevole che può alleviare la fame di lavoro dei nostri operai edili (e la fame di case delle nostre popolazioni) stare a litigare se debba essere accolta la domanda di Tizio o di Caio, stare a litigare se le case debbano essere costruite sull'area espropriata a Filano o a Sempronio. Si proceda quindi speditamente.

Se a monte o a valle delle Amministrazioni Comunali, qualche congegno, pure interessato, si inceppa, ebbene, siano le Amministrazioni Comunali stesse a farne denuncia alla opinione pubblica, attraverso stampa e radio locali.

Dimostreranno di essere in tal modo vicine alle popolazioni che amministrano ed ai problemi vitali delle popolazioni stesse.

N. Schi.

Dopo la morte dell'On. Ugo La Malfa  
**Si apre la discussione sulle responsabilità che hanno portato alla rinuncia del Pres. del PRI a formare il Governo**

### UNA TESTIMONIANZA

Giorgio Benvenuto: «Ci chiediamo se di fronte alla garanzia di un Presidente del Consiglio laico non sarebbe stato lecito attendersi da una forza come il Partito Comunista un atteggiamento sostanzialmente meno rigido e meno esigente di quello comprensibilmente assunto nei confronti di un Presidente del consiglio democristiano»

Dopo la morte del Presidente del P.R.I. On.le Ugo La Malfa, quasi tutti gli italiani hanno scoperto, attraverso quanto, per più giorni, tutta la stampa nazionale ha pubblicato sull'uomo politico scomparso, il valore e le capacità dello statista che non era più.

Peraltro la sua rinuncia a formare un Governo, il conseguente reincarico conferito dal Capo dello Stato all'On.le Andreotti, la sfiducia del Senato da quest'ultimo formato e il conseguente scioglimento delle Camere e le prossime elezioni anticipate, hanno riacceso la polemica sulle responsabilità che hanno portato l'On. La Malfa a rinunciare all'incarico.

E' noto che il movimento sindacale, tutto il movimento sindacale, era contrario allo scioglimento anticipato delle Camere ed a nuove elezioni.

Su questi temi ci piace riportare uno stralcio del discorso pronunciato dal Segretario Generale della U. I. L., Giorgio Benvenuto, a Bari, in occasione della celebrazione del 29° anniversario della costituzione della U. I. L.

Ha detto Giorgio Benvenuto:

«Alla luce dei recenti sviluppi e delle facili previsioni in caso di elezioni anticipate, ci chiediamo se non vada rivisto anche il giudizio sui modi e sui motivi per cui si è aperta la crisi politica che oggi stiamo vivendo.

Ci chiediamo se l'ambiguità di fondo non sia stata proprio nell'impostare il tutto in termini di potere e se l'errore di questa impostazione non sia emersa in modo particolare nelle vicende che hanno portato alla rinuncia dell'incarico da parte dell'On.le La Malfa.

Ci chiediamo se di fronte alla garanzia di un Presidente del Consiglio laico non sarebbe stato lecito attendersi da una forza come il Partito Comunista un atteggiamento meno rigido e meno esigente di quello comprensibilmente assunto nei confronti di un Presidente del Consiglio democristiano.

Davvero uno o due indipendenti di sinistra nel governo avrebbero dato ad un partito più garanzia di quante prospettive rinnovate avrebbe dato al Paese una presidenza laica? Davvero sarebbe stato chiedere troppo al P. C. I. facilitare uno sviluppo così profondamente innovatore nella storia del nostro Paese?

E non è forse da questi avvenimenti che si deve giudicare la sincerità di certe reiterate affermazioni di lavorare per il benessere del Paese e non soltanto per gli interessi di questo o di quel Partito.

Ognuno sa quanto ostico sarebbe stato per il Movimento sindacale un interlocutore come l'On. La Malfa, e quanto serrato e forse difficile sarebbe stato il confronto con Lui sul terreno programmatico. Eppure siamo convinti, noi in primo luogo, che sia stata fatta scientemente sfumare una grande occasione per la sinistra, per la cultura laica, nel nostro paese».

Quanto dichiarato dal Sindacalista è illuminante.

Probabilmente la discussione che su queste questioni si svilupperà nel corso della prossima campagna elettorale, individuerà, oltre quelle denunciate da Benvenuto, anche altre responsabilità.

A noi preme qui sottolineare che gli italiani hanno scoperto l'On. La Malfa quando Egli non era più.

Non vorremmo che scoprissero il P.R.I., la funzione del P. R. I. le posizioni politiche del P. R. I. quando sarà troppo tardi.

E potrebbe essere molto presto troppo tardi.

...

### EREDITÀ

#### DA DIFENDERE

«Ormai non ci sono più protagonisti, c'è soltanto un coro»: l'amara constatazione di José Ortega y Gasset può rispecchiare molto realisticamente la situazione politica italiana dopo la scomparsa di La Malfa che segue di un anno quella di un altro protagonista, Moro.

Le coscienze democratiche avvertono, nei momenti delicati della vita di un paese, che personalità profondamente votate alla responsabilità di dirigere la cosa pubblica con senso del dovere e spezzata onestà sono i punti di riferimento di tutto un processo politico. Quando queste vengono meno si spera soltanto che l'eredità di pensiero e di azione venga raccolta dai superstiti e non relegata nei fumosi oblii dettati dagli interessi di parte.

Nel momento più difficile della nostra Nazione, viene a mancare Colui intorno al quale si accendevano le residue speranze per salvare la presente legislatura, Colui che ancora aveva molto da dire per migliorare questa Italia piena di contrasti interni.

Politico, statista, economista, europeista convinto, propugnatore del risanamento della nostra economia con programmi tanto sicuri quanto impopolari, lungimirante e futurologo a torto definito «Cassandra», uomo di governo.

Ogni momento della sua vita era una continua sofferenza. Ribelle, levava alta la sua voce a difesa dei principi di libertà, tanto da apparire agli occhi del superficiale ascoltatore un isterico sognatore.

Era apparentemente in contraddizione con se stesso. Ma sono pochi oggi coloro che sostengono che la sua contraddizione apparente era un fatto politico di sottile genialità.

Il Partito Repubblicano Italiano lo ebbe come Capo carismatico non perchè non vi fossero uomini idonei di adeguata levatura, ma perchè il suo ascendente verso gli uomini del Partito, lo ponevano su quel piedistallo che gli consentiva di essere quell'UNO, quel SOLO che altri invidiavano.

Egli fece di se il punto di riferimento nei momenti critici del Paese, sprone a coraggiose iniziative di riforma.

Ed è a tutto ciò che noi dobbiamo ispirarci nel futuro, se non altro, PER DIFENDERE UNA EREDITÀ che serve a farci distinguere da coloro che vogliono lottizzare o sporcare la cosa pubblica.

VITO VELLUTATA

REGIONE SICILIANA  
 Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti  
 Ente Provinciale per il Turismo - Trapani

## PASQUA A TRAPANI E NELLA SUA PROVINCIA

PROCESSIONE FOLKLORISTICA E SACRA RAPPRESENTAZIONE  
 MARSALA, 12 APRILE 1979

PROCESSIONE DEI MISTERI  
 TRAPANI, 13-14 APRILE 1979

Per informazioni:

Ente Provinciale per il Turismo - Trapani - Corso Italia, 10  
 Tel. (0923) 29.000 e presso tutte le Agenzie di Viaggio

IL CONVEGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI  
SULLE AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE IN SICILIA

# Analisi sulle occasioni mancate e poi . . . il solito scaricabarile

Sin dall'inizio si è avuto chiaramente il sospetto che gli organizzatori (il Governo Regionale) puntavano a riempire gli spazi del Convegno con analisi delle occasioni mancate, scaricando le responsabilità di immobilismo e di latitanza dell'Esecutivo Regionale sul potere centrale.

Atmosfera di grandi occasioni alla Camera di Commercio di Trapani, sabato 24-3-1979 per il Convegno Regionale sulle aree di sviluppo industriale in Sicilia. Politici, sindacalisti ed operatori economici delle nove provincie siciliane hanno affollato il salone della Camera di Commercio di Trapani richiamati dall'interesse che il Convegno organizzato dall'Assessorato Regionale all'Industria ha suscitato essenzialmente per l'annunciata presentazione di un nuovo strumento legislativo.

Puntuale l'inizio dei lavori del Convegno, la cui articolazione innovativa snodatosi con il saluto del Presidente della C.C.I.A.A. di Trapani, la relazione introduttiva dell'Assessore Regionale all'Industria e le SETTE relazioni di docenti universitari e dotto funzionari dell'Assessorato (il tutto entro il ristretto spazio di una giornata compresa l'interruzione di due ore per la colazione) non può che considerarsi totalmente negativa per l'esiguo spazio riservato al dibattito che è risultato marcatamente strozzato ed improntato all'autodifesa per tutto quanto i rappresentanti delle aree di sviluppo industriale non hanno realizzato a distanza di ben 22 anni dalla loro istituzione.

Sin dall'inizio dei lavori si è avuto, tuttavia, il sospetto che gli organizzatori (il Governo Regionale nella fattispecie), puntavano volutamente a riempire gli spazi del Convegno con eccessive e ripetitive analisi retrospettive delle occasioni mancate, scaricando le responsabilità di immobilismo e di latitanza dell'Esecutivo Regionale sul potere centrale ed anche sugli organismi dirigenti delle aree di sviluppo industriale provocando in questi ultimi la esasperata autodifesa, organismi dirigenti, risultati, alla fine dei lavori, assolti, sia pure con formula dubitativa, dalle con-

clusioni del Presidente del Governo Regionale On. Pier-santi Mattarella.

Stefano Marchingiglio, intervenendo al dibattito a nome della U.I.L. Regionale ha giustamente evidenziato che un Convegno Regionale su un tema così interessante soprattutto per la provincia di Trapani doveva consentire un dibattito più ampio ed approfondito specialmente in presenza del qualificato costruttivo contributo dei numerosi relatori.

Ha comunque sottolineato la necessità di un approfondimento nelle sedi decisionali del progetto legislativo preannunciato dall'On. Assessore Regionale all'Industria, riconoscendo peraltro la necessità di una democratizzazione delle strutture consorziali che dovranno caratterizzarsi con la prevalenza di funzioni tecnico-gestionali rispetto a quelle politico-amministrative.

Accorato l'intervento del Presidente dell'Associazione Industriale di Trapani Dott. Adamo che ponendo l'accento sulla utilità sociale dell'attività imprenditoriale rispetto alla disattenzione dei problemi ripetutamente posti dai piccoli e medi imprenditori all'attenzione dell'Esecutivo Regionale, ha strappato un fragoroso applauso dell'assemblea.

**Noi aggiungiamo che la piccola e media impresa in Sicilia, ed in particolare nella provincia di Trapani è stata e rimane il concreto tessuto economico di questa nostra agonizzante situazione produttiva ed occupazionale, e pur non entrando nel merito sulle responsabilità delle «occasioni mancate» riteniamo utili sollecitare la classe imprenditoriale trapanese ad**

**una più coraggiosa intraprendenza tenendo a base i principi su cui si fonda l'imprenditorialità, dai quali non può certamente essere esclusa quella quota di rischio che contribuisce a definire positivamente la figura dell'imprenditore.**

Appare dunque positiva nel suo complesso l'iniziativa del Convegno che ha avuto il merito, quanto meno, di evidenziare la indelebile necessità di rivedere e correggere le strutture consorziali, di potenziare le aree industriali con le indispensabili infrastrutture, favorendo in concreto e nella logica di uno sviluppo industriale programmati i processi di localizzazione degli insediamenti.

Processi di localizzazione che orientino verso la nostra Regione ed in particolare nella nostra Provincia nei settori piccolo-me-

dio, possibilmente ad elevato assorbimento di manodopera, tenendo conto essenzialmente che nel processo produttivo la variabile dipendente non è il solo costo del lavoro, ma concorrono anche il costo del denaro, il costo delle aree, l'utilizzo degli impianti e la politica di mercato.

Per quanto attiene specificamente al costo del denaro se non vogliamo che si consenta ancora «ai troppi Sindona» di fare e disfare sul mercato finanziario, bisogna mettere mano alla politica creditizia ed a quella agevolata in particolare.

Su questo argomento i politici Regionali e Nazionali tacciono.

Per concludere ci auguriamo vivamente che il Convegno abbia un seguito sollecitante; non divenga cioè anche questa una delle «occasioni mancate» denunciate nel corso dei lavori.

VINGI

DALL' ASSEMBLEA DELL' ISTITUTO  
DEL BRANDY ITALIANO

## Filiberto Serpieri nuovo Presidente

La ripresa della produzione industriale e dei consumi determinatisi negli ultimi mesi, ha fatto registrare anche una leggera ripresa nel settore del Brandy italiano. La situazione internazionale ed interna induce, però, a forti perplessità non solo che questa ripresa possa acquistare nuovo slancio ma che possa anche persistere nell'immediato futuro. Guardando al 1978, secondo stime attendibili, si può comunque affermare che i consumi globali di Brandy italiano hanno denotato un carattere piuttosto stazionario.

Così ha dichiarato il dottor Dario Coghi nel presentare all'Assemblea dell'Istituto del Brandy italiano la relazione della Presidenza al termine del suo mandato triennale. Il dottor Coghi ha proseguito affermando che a questa incertezza del mercato, dovuta alla crisi economica, si sono uniti i forti quanto rapidi aumenti di costo delle materie prime, nonché gli aggravati fiscali derivanti dall'adeguamento del-

le norme nazionali a quelle comunitarie. Ci si è trovati di fronte anche a distorsioni causate dalla presenza sul mercato di prodotti di importazione non conformi alle leggi nazionali, cosa che ha portato l'Istituto a dover difendere il Brandy italiano anche nelle aule delle Preture e dei Tribunali, ottenendo sempre piena soddisfazione. Il dottor Coghi ha ricordato che tutta l'azione dell'Istituto, dalla sua costituzione in poi, si è sempre fondata sulla difesa del prestigio e dell'alta qualità del Brandy italiano, mostrando le aziende produttrici non soltanto di aver mantenuto fede alle promesse formulate ancora nel 1956, ma anche di aver saputo superare difficoltà spesso rilevanti, determinate anche dallo smantellamento delle ultime difese al prodotto italiano attraverso una serie di azioni comunitarie che hanno portato l'Italia di fronte alla Corte di Giustizia, azioni che hanno imposto la scelta di diverse linee di difesa anche attraverso la richiesta di norme legislative più rigide, sia per la produzione che per il commercio, delle acquaviti in generale. L'attuale crisi politica ha fermato l'iter parlamentare di approvazione di questa nuova regolamentazione che l'Istituto si augura possa riprendere ed essere portata a conclusione. Anche in sede comunitaria, ha concluso il dottor Coghi, si è ancora lontani dal giungere ad una precisa regolamentazione anche se le trattative continuano perseguendo, la nostra delegazione, una politica di strenua difesa della qualità e dell'immagine del Brandy italiano. La relazione del Presidente uscente è stata unanimemente approvata dall'Assemblea, che rappresenta oltre il 90% della intera produzione italiana di Brandy.

L'Assemblea, dopo aver approvato, inoltre, le linee direttive di azione per l'Istituto nell'immediato futuro, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1979-1981: il dottor Filiberto Serpieri è stato eletto Presidente, mentre il dottor Coghi, al quale l'Assemblea ha rivolto un vivo plauso per l'attività svolta nel triennio testè concluso, è stato eletto Vice Presidente, confermando così la tradizione che vuole una alternanza di responsabilità al vertice dell'Istituto. Il Consiglio Direttivo risulta composto, inoltre, dal consigliere anziano dottor Enzo Inga, dal Cavaliere del Lavoro Guido Ramazzotti, dal dottor Pierfilippo Cugnasco, dal dottor Nello Fini e dal dottor Ermengildo Maschio. Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti è stato eletto il ragioniere Bruno Terra e revisori il ragioniere Dario Andreoni ed il signor Giovanni Marchese.

N. Schi.

(segue in settima pag.)

SULLE «AREE ATTREZZATE PER L'IMPIANTO DI INIZIATIVE INDUSTRIALI»

# Una risposta che dovevamo al Presidente del Consorzio

Dobbiamo una risposta al Presidente del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Trapani, del quale abbiamo pubblicato una lunga lettera nella edizione precedente del nostro giornale.

Trascuriamo il fatto che la «velina» della lettera è stata pubblicata, quasi integralmente, da altro periodico, con «stile» alquanto discutibile. Trascuriamo anche una serie di illazioni e di giudizi contenuti nella lettera che, in questa sede, non ci interessano.

Una sola considerazione: il Presidente del Consorzio ha avuto ed ha tutt'ora la cattiva abitudine di trasportare tutto sul personale. Vogliamo rassicurarlo che in questa vicenda di personale non c'è nulla. La questione riguarda tutta il funzionamento del Consorzio e la sua capacità di adempiere pienamente ai fini istituzionali propri.

Nella nota pubblicata nella edizione del 15 marzo, sollevavamo tre questioni:

1) La inesistenza di aree destinate, dai Comuni, alla localizzazione di nuove iniziative industriali;

2) La non migliore situazione che, da questo punto di vista, concerne il Consorzio per il Nucleo Industriale di Trapani (ora trasformato in Consorzio con capacità di intervento sulla intera provincia);

3) La esigenza di modificare lo Statuto del Consorzio per garantire una più adeguata (e larga) presenza di rappresentanti degli imprenditori e delle organizzazioni dei lavoratori.

Sulla prima questione non ci pare che ci siano dissensi con il nostro contraddittore, che anzi lamenta l'attività mai svolta al riguardo di aree di sviluppo industriale dai Comuni, pur se sotto linea che, oggi, tale attività è meglio regolata dall'art. 18 della L.R. 71/1978 e dall'art. 12 della L.R. 1/1979.

Sulla seconda questione, il Presidente del Consorzio, volendoci contraddire, ci conferma, viceversa, che abbiamo scritto giusto.

Egli ci conferma infatti che il Consorzio ha una disponibilità lorda di 93 ettari, a fronte dei quali sono stati assegnati cinque lotti per complessivi 6 ettari.

Il nostro contraddittore lamenta che gli operatori industriali hanno preferito accedere alle aree della Zona Industriale Regionale, fidando nella illusoria convenienza del prezzo di cessione delle aree «non attrezzate»; che gli stessi operatori hanno, in qualche modo, intralciato addirittura per anni, la cessione delle aree del Consorzio.

Ora, a noi pare, che su questo punto, ci sia una qualche contraddizione.

Riteniamo infatti che gli imprenditori, che certamente i propri interessi li sanno fare, non siano stati così sprovveduti da non valutare che in zona Regionale il minor costo dell'area non poteva, di per se, essere condizione di «appetibilità» dovendo valutare anche il costo che l'imprenditore avrebbe dovuto affrontare per rendere l'area idonea alla localizzazione dell'impianto.

Abbiamo, quindi, il fondato dubbio che la preferenza sia stata determinata «soltanto», dalle difficoltà, dalle lungaggini, diciamo dall'impossibilità di ottenere l'assegnazione di aree «attrezzate» ricadenti nella competenza del Consorzio.

Questa situazione, per certi versi, ci viene confermata nella lettera che abbiamo pubblicato nella scorsa edizione, quando in essa viene affermato che alcune richieste sono state respinte perché inquinanti ed altre perché comportavano una scarsa occupazione.

Ci domandiamo se questi criteri che hanno comportato il mancato accoglimento, sono cri-

teri obiettivi predeterminati e validi per tutti o sono criteri stabiliti di volta in volta, nel qual caso, alcune lamentele da noi raccolte ci sembrano alquanto fondate.

Perché non c'è dubbio che debba punturarsi, avendo la possibilità di scegliere, su attività industriali non inquinanti e della massima occupazione. Ma ci domandiamo se, non essendoci alcuna possibilità di scelta, convenga lasciare inutilizzate aree che hanno una ben precisa destinazione.

E, poi, con riguardo, alle pretese difficoltà nella definizione delle espropriazioni, ci pare che questa sia una scusa pura e semplice. Se non andiamo errati, infatti, le espropriazioni richieste dal Consorzio sono immediatamente esecutive. Certo, i proprietari delle aree hanno il diritto di opporsi, peraltro con scarse possibilità di successo se le espropriazioni sono adottate rispettando criteri obiettivi.

Anche sulla terza questione da noi sollevata, il dissenso è completo. Non abbiamo messo in discussione la «qualità» dei rappresentanti degli imprenditori e

delle organizzazioni dei lavoratori.

Non c'è dubbio che il Cav. Giuseppe Mirabile rappresenta validamente gli imprenditori, come non c'è dubbio che l'amico Francesco Canino è il «non plus ultra», anche se non ci risulta che nel Consiglio del Consorzio siedo in rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori bensì in rappresentanza della Giunta della Camera di Commercio.

Se però a questi rappresentanti validi se ne potessero affiancare altri, altrettanto validi, siamo sicuri che, rappresentando questi le esigenze di coloro che sono maggiormente interessati a che le cose, nel Consorzio, marcano più speditamente, imprimerebbero al Consorzio stesso una maggiore dinamicità e maggiore concretezza nel determinare disponibilità di aree e possibilità di assegnarle.

Tanto più che, essendo il Cav. Mirabile presente nel solo Consiglio Generale (di 22 Componenti), che si riunisce una volta l'anno per l'approvazione del

N. Schi.

(segue in settima pag.)

## Una nave punica sarà esposta a Marsala

Una nave da guerra cartaginese, ricostruita sulla base dei preziosi reperti archeologici scoperti nel mare dello Stagnone, sarà esposta nella prossima estate a Marsala, dove è stato appositamente allestito il museo archeologico mediante lavori di adattamento di una antica fattoria vinicola («ballio» Anselmi) alla periferia della città, in vista del mare africano.

I pezzi della nave recuperati appartengono alla fiancata di sinistra. Sono stati portati alla luce nel corso di una lunga e laboriosa missione, che è stata iniziata nel 1970 e si è protratta fino allo scorso anno. L'importante campagna sottomarina si è svolta sotto la guida della nota archeologa inglese Miss Honor Frost, la quale ha compiuto numerose immersioni nonostante i suoi sessant'anni.

Il ritrovamento è avvenuto su di un tratto di bassofondo a qualche centinaio di metri dalla costa marsalese (Punta S. Teodoro) a breve distanza da Isola Lunga, una delle tre isole dello Stagnone (le altre sono S. Maria e S. Pantaleo con i resti della antica città fenicia di Mozia).

Si ritiene che la nave dello Stagnone appartenesse alla flotta cartaginese e affondasse in seguito a speronamento nel corso della battaglia navale del 241 a. C. nella quale ebbe il sopravvento la flotta romana al comando del console Lutazio Catulo.

La «vedetta» è stata già ricostruita quasi per intero sulla base di un modello, delle dimensioni di circa trenta metri di lunghezza e cinque di larghezza, che nel maggio dello scorso anno è stato esposto al Museo delle Scienze di Londra.

Il museo sorge sulla zona archeologica, che comprende imponenti avanzi della antica città romana di Lilibeo (attuale Marsala).

L'Ambasciatore inglese in Italia ha visitato Marsala e la zona archeologica di Selinunte (Castelvetrano). A Marsala ha ammirato i resti della nave punica recuperati dalla missione archeologica di Miss Honor Frost, la quale ha illustrato l'importanza dell'eccezionale ritrovamento.

### TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819  
TRAPANI

**NINO MONTANTI**

Direttore

**ANTONINO SCHIFANO**

Direttore Responsabile

**VINCENZO ADRAGNA**

Condirettore

**NICOLÒ CANNIZZARO**

Redattore Capo

**COMITATO DI REDAZIONE**

S. Pagano, L. Montanti, Nina Scammacca, A. La Via, S. Faraci, G. Aluto, P. Burdua, G. Nicotra, G. Leone, A. Gualano, M. Schifano, N. Sugameli.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radlo»  
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel. 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:  
**VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI**  
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

PER UNA SCELTA BEN CONSIGLIATA  
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO

# TITO COLLU

S. p. A.

Sede:

TRAPANI — Via Tripoli - Tel. (0923) 27.277

Filiale:

MARSALA — Via Roma, 66-68 - Tel. (0923) 951.504

CONCESSIONARIA

**FIAT**

AUTOVEICOLI VEICOLI INDUSTRIALI

Fiat Veicoli Industriali:  
una marca dell'IVECO



Concessionaria



**MOTO GUZZI**



Scafi - Imbarcazioni

# Incontro Siculo-Greco: Atene, Delfo e Giannina

... sull'autobus diretti a Patrasso, mia moglie era commossa mentre salutava Dimitris Kakavalekis che era venuto a portarci i dischi di musica greca e di musica cretese; il tempo passa veloce e ogni cosa finisce.

Di nuovo, sulla nave verso Brindisi, mentre davanti a noi scivolavano le isole della Grecia, mi sembrò che la settimana fosse trascorsa troppo veloce, avrei voluto ripeterla, e forse, gli dei greci me lo avrebbero concesso; poter rivivere le stesse cose, senza cambiare niente. Infatti, in alcune mie poesie sostengo che «Ora e ancora ora» può essere anche domani e dopodomani o ieri e l'altro ieri; coi greci ci rivedremo così come è stato, e come è: Ora e ancora ora» oggi - ieri - domani.

NAT SCAMMACCA

(Dal racconto: Siamo Greci noi Siciliani)

## Quale Eraclea?

a Dimitris Kakavalekis

Quale Eraclea?  
Quale popolo a sfiorare il mare blu? Quale  
[vibrazione?

Un tale si sente siculo o cretese?  
Cerca e trova l'entrata al tunnel che lo porta  
indietro a Selinunte a Eraclea.  
Quale Eraclea? A unire presente e passato? E' l'io  
E' amore questo? il mio, il nostro? E' l'io  
[nel noi?

Chi siamo?  
RADIO TELEVISIONE QUOTIDIANI  
[METROPOLI

noi siamo ancora noi?  
La voce unica a martello da  
roma palermo new York ATENE — che  
[differenza? —

Nessuna differenza.  
L'altro giorno alla TV UN BRAVISSIMO:  
«FAR DUBITARE DI UNA COSA E' MA-  
LE. IL DUBBIO PARTORISCE VIOLEN-  
[ZA»

noi siamo ancora noi?  
Certo, piccoli fatti. Ma il dubbio rode.  
Le cose antiche ERACLEA — NEW YORK  
[NEW YORK

MUSEUM OF ART  
play RICH MAN play with the past  
DU PONT MELLON (mellone?)

Pietre smozzicate metallo verde di vecchiaia.  
Quale Eraclea? Polvere dei nostri avi.  
«IN TUTTE LE DEMOCRAZIE LA POLI-  
TICA E' FATTA DAI GOVERNI RE-  
[SPONSABILI

E NON DA ATTI ARBITRARI DI UN  
[POPOLO LOCALE IRRESPONSABILE»  
PARTECIPATE grida di sopra  
di sotto: partecipiamo.

Il sovrintendente: «TUTTO RIMARRA'  
[CHIUSO A CHIAVE». Tusa lo dice.  
«CHE SE NE FA IL POPOLO DEI RE-  
[PERTI ARCHEOLOGICI ESPOSTI IN  
[PIAZZA O NELLE SCUOLE?»

«CAPISCE IL POPOLO?»  
«NOVANTAPERCENTO DI REPERTI  
[CHIUSI NEI MAGAZZINI. SOSPEN-  
[DIA- [MO GLI SCAVI.

NON C'E' SPAZIO»  
Nelle strade FIAT FORD macchine si  
anche topi si

noi siamo ancora noi?  
NON C'E' SPAZIO  
«PICCOLO UOMO. STAI ANCORA ROM-  
[PENDO LE NOSTRE (IMPORTANTISSI-  
[ME) PALLE».

Eraclea si ribella. Creta o Sicilia — che dif-  
[ferenza? —

Nessuna differenza.  
«LA DECISIONE DI TENERE ESPOSIZIONI ALL'ESTERO - USA - E' STATA  
[PRESA

DAL GOVERNO NELL'INTERESSE DEL  
[PAESE. SI TRATTA DI UNA DECLI-  
[SIONE  
SULLA QUALE IL GOVERNO NON DI-  
[SCUTE».

Creta Eraclea Sicilia. La vita ancora vibra  
[nelle vecchie cose

Il nostro passato non lascerà Eraclea.  
Il popolo sa chi lo deruba. Il popolo non  
[dimentica.

«IL VOSTRO PASSATO E' SOLTANTO  
[FOLCLORE».  
Firmato Virgilio Titone - Giornale di Sic-  
[lia - Rizzoli.  
NAT SCAMMACCA

## IANNIS RITSOS

Frammento da

« Lettera a Joliot - Curie »

Joliot,  
molti avrebbero firmato la mia lettera  
però non sanno scrivere  
avrebbero fatto solo una croce  
come i contadini di Bonikro,  
ma questi che non san far la loro firma  
sanno mettere tutto il loro cuore  
per la libertà e la pace  
e io sottoscrivo per quanti sanno  
mettere tutto il loro cuore  
per la libertà e la pace.

(Da «Epitaffio Makronissos», Ed. Guanda,  
trad. di Nicola Crocetti e Dimitri Makris)

## FEBO DELFI

L'azzurro trafigge

Odore d'erbe, i ruscelli.  
L'azzurro trafigge  
il cuore dei naufraghi.  
La mia terra ha il sapore  
di pane, i gridi dei ragazzi digiuni.  
La mattina gli uccelli si levano in volo  
gli avvoltoi girano nel cielo del mio  
[monte.

E le speranze scivolano  
come anguille tra le mani.

(Da «Mondo antieroico», Ed. Impegno 70,  
Mazara del Vallo)

## DIMITRIS KAKAVELAKIS

Nell'isola

Nell'isola  
ombra di morte  
ore di luce  
anni di buio  
travi marce  
invasioni straniere  
visioni di compagni  
osservano la fiamma  
che brucia  
i getti delle onde  
la distribuzione dei liberi astri  
la polverizzazione del grano  
tra le macine della morte.

(Da «Resistenza», Editer, Roma  
traduzione Febo Delfi)

# Poesia e Sicilitudine

A fine aprile Rolando Certa, su invito di Febo Delfi e di altri poeti greci, si recherà ad Atene, insieme al pittore Carlo Puleo, per tenere una conferenza sul tema «Poesia e sicilitudine». Altri incontri sono stati già predisposti a Giannina e nell'antica Delfo, ove saranno presentate le poesie di Rolando Certa e, in particolare, «Castalia» e «Poeta ad Atene», plaquettes tradotte in neogreco da Febo Delfi. Puleo ha recentemente dedicato una bellissima litografia che celebra l'amicizia siculo greca, che sarà presentata in occasione degli incontri. Pubblichiamo una sintesi della conferenza.

nello stesso tempo cercano di mandare avanti messaggi provocatori, che cercano di forzare la storia perché l'antico, lamento siciliano sia ascoltato; lamento che nei poeti dell'Antigruppo si trasforma, spesso, in protesta, in vetta, contestazione.

Se Quasimodo, Mario Farinella e Mario Gori e gli altri avevano scontato l'esperienza della fuga o dell'esilio o della guerra o la solitudine o la noia della provincia, o la disperazione di vivere nello squallore e nell'isolamento del feudo, alle loro spalle non avevano avuto certamente quel grande movimento di protesta, che è stato il '68, che ha rimesso tutto in discussione.

I poeti ora — e mi riferisco all'Antigruppo — cercano di uscire dal chiuso delle loro dimore; cercano di aggregarsi, di lottare insieme i monopoli editoriali, i mass media, le mafie letterarie, i gruppi chiusi, i cosiddetti rivoluzionari

mini e della storia. Sono, insomma, una avanguardia storica, politica e culturale. E spesso il loro linguaggio; appunto, è di aggressione alla storia, essendo espressione di una coscienza, come direbbe Manesca, non adulterata, dove l'estetico non è una categoria a se stante ma funzionale ai contenuti umani in una opera di riconversione linguistica che, mirando all'impegno totalizzante, ambisce di realizzare la unità tra l'individuo e le masse, attraverso un legittimo e vitale discorso di base e quindi alla mediazione tra la cultura popolare e quella d'avanguardia, che devono integrarsi e completarsi a vicenda per superare divaricazioni e incomprensioni, steccati e compartimenti stagno pericolosi, nell'obiettivo di combattere i cosiddetti fenomeni culturali elitari e di andare oltre la condizione di subalternità in cui la cultura contadina è venuta a trovarsi.

E' una linea nella quale noi dell'Antigruppo crediamo, rifiutando di confondersi con l'Intergruppo palermitano, assai fantomatico, neoperimentale in atteggiamento di epigorisismo rispetto al disciolto Gruppo '63, e perciò stesso elitario e discriminatorio, incapace di cogliere i significati della nostra cultura, che si muove fra una tradizione siculo-greca, anche se lontana, anche se sommersa, ancora riaffiorante e riemergente tutte le volte che scaviamo nelle nostre origini e nel nostro passato, nella nostra storia più vera; ed una lingua autoctona, quella siciliana, che, nel tempo, si è arricchita, inglobando e trasformando parole e costrutti d'altre razze e civiltà.

Ma non vorrei chiudere questa nota senza ricordare che il titolo di questa mia conferenza ha già fatto arricchire il naso a qualche accademico di stampo conservatore, il quale mi ha ricordato che la nostra terra ha tradizioni culturali «nobilitissime». Questo è vero. Ma è arcivero che siamo stati ridotti al rango di una colonia che per certi aspetti non siamo dissimili al «Terzo mondo» e quindi siamo una periferia, mentre in epoche lontane siamo stati il fulcro della civiltà mediterranea. E allora il problema vero si può assumere nella necessità che il Mediterraneo si conosca, si associ, si riappropri della sua identità; che tutte le periferie «mondiali» si colleghino tra di loro, perché dalla solidarietà nasca e si irrobustisca la forza di andare avanti, di progredire, così come nella cultura anche nella vita, di pari passo.

ROLANDO CERTA

## L'OMBELICO DEL MONDO

A Febo Delfi

Sparta o Atene?  
Apollo non ama le statue  
offerte dai guerrieri  
ma l'Auriga di Delfo  
le corse dei cavalli  
i giochi olimpici  
i canti di Pindaro e Bacchilide  
l'infaticabile maratoneta.  
A ridosso dell'infuocato Parnaso,  
dove volano le aquile,  
dolce corride dipinto con la cetra in mano  
e l'antica colomba della pace.

(Da «Castalia», Atene, 1978) Rolando Certa

## Rolando Certa e la Grecia

Non v'è dubbio che il volumetto tuttocore di poesie suscitategli dall'impatto diretto con la Grecia, con Delfo in particolare, ha risvegliato in Rolando Certa gli interiori ancestrali richiami alla grecità in generale e alla «sua» grecità in particolare. Sta- re per dire riscoperta in quanto «grecità» viscerale latente in lui fin dalla nascita. Certa visitando quei luoghi sacri alla storia e alla grande civiltà ellenica ha sentito che la sua anima si apriva a quella vista, a quelle vestigia di un glorioso passato, che anzi egli stesso apparteneva direttamente alla civiltà generatrice di quel passato immortale per diritto di lontana ma sicura genitura. La sua origine sicula non poteva tradirlo così come non poteva tradirlo il suo sentimento di Grecia. E' infatti questo che rilevano sulla stampa greca i giudizi dei critici di «Castalia».

K. N. Triandafyllu sul quotidiano «Il giorno» di Patrasso (1.9.78) asserisce, tra l'altro, che proprio il Certa nei suoi versi «conserva la tradizione ellenica» e che la sua poesia, come quella dei poeti suoi conterranei, «rappresenta una memoria greca del suo paese», quasi una presenza greca

ancora in atto in Sicilia. D'altronde il poeta Delfi prefatore e traduttore del libro asserisce che «Certa appartiene alla fulgida pleiade dei poeti siciliani che si sono posti come fine unica della loro vita l'umanesimo greco-romano». Si tratta cioè di «voce fraterna» che «proviene dalla Sicilia Ellenica, simile ad un antico richiamo dalla terra dei nostri padri...». Il Triandafyllu aggiunge, infine, che vorrebbe riportare sulle colonne del giornale tutte le poesie del Certa «perché lo meriterebbero» in quanto «tutte mostrano un amore profondo e accorato per la terra greca, la terra degli antichi progenitori, una familiarità, una delicatezza, una tenerezza di respiro tutto nostro».

Il giudizio estetico di I. Evangelòu su «Nuovo pensiero» (Atene, ottob. 1978) dopo un accenno alla fraternità ed all'amicizia sin- cera per la Grecia del Certa, trova nei di lui versi «l'amore per la Grecia chiaramente trasfigurato in poesia che è poi «una poesia espressiva, polita e concreta, dalla forma perfetta». E aggiunge: «L'incanto delle immagini, la chiarezza dei simboli e l'inventività — soprattutto nelle sfumature

— riescono a conquistarci». Partecipare alla lettura di quei versi è per il critico come partecipare ad «un piccolo banchetto, venire a contatto con questi versi, che sono ricchi di raffinatezza, di tenerezza e di umanità».

Come si vede due serie di giudizi in un certo senso diversi, la «grecità» dell'autore insistita nel primo critico e il più oggettivo e pacato giudizio estetico del secondo sul valore intrinseco della poesia di Certa in senso totale. A. Pernàris, invece, su «Il Giornale di Cipro» svolge un discorso, in modo particolare, sull'«operazione traduzioni». Afferma infatti che «non basta tradurre le parole da una lingua all'altra, ma occorre sceglierle e collocarle in maniera tale da rendere esplicita l'essenza più profonda, la sostanza poetica anche la più sfuggente che si cela dentro a ogni parola, dentro a ogni suono». Ritiene a tal fine che le traduzioni più fedeli siano «quelle operate da poeti validi» o «affini spiritualmente e intellettivamente a quelli tradotti». Si ritorna anche qui, come si vede, al concetto di affinità tra italiani e greci, nel nostro caso tra Rolando Certa e Febo Delfi. Il discorso di Pernàris è volto anche qui al-

l'esaltazione delle capacità poetiche di Certa, un poeta che sente la grecità come solo un greco vero può sentirla.

Segue il Vrellis su «Palestra Epirota» (Atene) del novembre '78 che è persuaso come l'incanto da cui è preso il Certa nel suo canto sia dovuto alla suggestione del paesaggio e dell'ambiente classico, la fonte Castalia, le Fedriadi, «i luoghi della Pizia». Scrive ancora che Certa è «prigioniero del mare verdeazzurro, degli olivi e delle acque». Certa «si sente egli stesso greco di origine, di lingua, di costume, di aspetto, di pensiero». La comune origine, la parentela storica è quella che ha trafitto amorosamente il cuore e la mente del poeta siciliano Certa, come pure del poeta siciliano Nat Scammacca. «Serve l'umanesimo grecoromano e vi aderisce razionalmente», insiste il Vrellis. E' storicamente una lezione di realtà che conferma le osservazioni e le convinzioni di Teodoro Momsen.

Io concordo in massima parte con le considerazioni dei critici greci a questa plaquette greca di Rolando Certa. Non v'è dubbio che queste poesie sono state ispirate all'autore dai ruderi insigni, dalla suggestività del paesaggio,

dall'atmosfera di particolare emozione che essi suscitano e che il suo viaggio in terra di Grecia gli ha procurato.

E' in verità impareggiabile cosa come la sua ispirazione gli abbia permesso di rendere, di tradurre in versi tanto suggestivi e appassionati, con lo stupore sul viso e nel verso, canti così ricchi di umori paesaggistici e di armonie che derivano certamente da ataviche sensazioni affioranti dal suo inconscio poetico.

In una terra in cui non si sentiva più straniero, in notti di silenzio colmo di mitica classicità, e di solarità il giorno, il Certa non poteva fare a meno con quella sensibilità che lo distingue di sciogliere la sua lira e innalzare inni alla sua grecità interna ed esterna. In canti di ardente ammirazione e fraternità: «Abbiamo mangiato lo stesso pane / e bevuto lo stesso vino. / Questa terra è forte e infelice, / si nutre di nere ulive / e di uva-misera. / Arde il sole come le passioni umane». Traduco dalla traduzione non avendo dinanzi a me il testo originale.

VINCENZO MASCARO

## DEMOSTENES KOKKINOS

Colloqui

«Veglieremo sui fanciulli e sui poeti che vogliono sovvertire l'assetto della terra col riso e con le parole e daremo sogni ai poveri in cambio di pane».

(Da «La terra e l'acqua», Jannina 1978, traduzione di Felice Mastroianni).

## TASSOS ANAGNOSTOU

Ho scavato

Ho scavato profondo  
ma ho scavato profondo  
e soffrivo alle mie radici.

Ho abbandonato alla fine  
la zappa insanguinata:  
avevo ormai composto  
nuovi motivi  
intorno alla ferita.

(Da «Poesie», Atene 1978;

traduzione di Felice Mastroianni).

## KOSTAS VALETAS

Dalla «Ballata di Kilelér»

Non sei morto per vecchiaia, neppure per malattia.  
Non ti ha vinto il cancro, la tisi, il tempo omicida.  
Non ti ha fatto a pezzi, dormiente, donna tradita,  
non ti hanno accoltellato i fratelli per due palmi di terra.  
Non sei marcito in prigione per debiti.  
Cristos Saltas, da Anòiana,

sei caduto giovane, ben ritto, come se il sole ardesse.  
Con la spada e a cavallo ti ha trafitto un gendarme  
in via delle Caserme.

(Traduzione di Vincenzo Mascaro).



Dal produttore al consumatore



Market  
dei Gatticini



TRAPANI ♦ VIA NUNZIO NASI, 66 - TEL. 27.136  
VIA PALERMO, 131 - TEL. 31.492

SALVATORE  
TERRANOVA

«PAVIMENTI»

IL NOME È GARANZIA . . .

. . . IL PRODOTTO È CLASSE !

TRAPANI — VIA G. B. FARDELLA, 381 - TEL. 27.513 - 21.733

La **TR. A. M** s.r.l.

VIA N. RICCIO, 7 - TEL. 27.900 — TRAPANI

CONCESSIONARIA

**OPEL ♦ VAUXHALL ♦ BEDFORD**

AUGURA ALLA SUA CLIENTELA  
BUONA PASQUA

Piero Savona

RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI  
DI TUTTE LE MARCHE  
E RICARICA GRUPPI REFRIGERANTI



91100

TRAPANI  
VIA PALMA  
Tel. 23.837

IL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE  
TRAPANI

L'Azienda al servizio dell'Agricoltura

È PRESENTE

- In tutti i Comuni della provincia con proprie rappresentanze
- Con una filiale a Marsala ed agenzia a Castelvetrano

FORNISCE

- Sementi - Piante - Giardinaggio - Mangimi - Zootecnici
- Fertilizzanti - Antiparassitari - Prodotti Chimici ed Enologici
- Macchine Agricole ed Industriali - Attrezzi Agricoli
- Carburanti e Lubrificanti - Impianti di irrigazione
- Generatori d'Aria Calda - Film di Plastica - Vasetti di Torba

Dispone di un ufficio fitoiatrico per l'assistenza gratuita

PROVEDE

- Analisi dei Terreni e delle Acque
- Diagnostica Fogliare
- Assistenza per Impianti di Serre

COMMERCIALIZZA IN ESCLUSIVA

- I Famosi Vini Bianchi e Rosati «Segesta»

CONCEDE

- Prestiti Agrari per la Conduzione
- Finanziamenti Pluriennali per Acquisto Macchine

ASSICURA

- Tutti i Rischi tramite il F.A.T.A.

SEDE CENTRALE TRAPANI  
VIA VESPRI n. 54 - Tel. PBX 28344

L'AZIENDA AUTONOMA  
DI SOGGIORNO E TURISMO DI ERICE

invita ad assistere alla

**Processione dei Misteri**

che avrà luogo in Erice Venerdì 13 aprile con inizio alle ore 14,30

ITINERARIO:

Chiesa S. Orsola - Via Addolorata - Via Vultaggio - Via S. Teresa - Via Garibaldi - Via Guarrasi - Piazza Umberto I - Via Vitt. Emanuele - Via Albertina - Via Salerno - Via Fontana - Via Cordici - Via Guarnotta - Via Roma - Via Gervasi - Via S. Francesco - Via Vitt. Emanuele - Via Carvini - Via Vultaggio - Via Addolorata - Chiesa S. Orsola.

CARTOLERIA

**Giarrizzo**

VIA G. B. FARDELLA, 262

TRAPANI - TEL. 23.109

AGENZIA VIAGGI **CURATOLO**

Ufficio Turistico «MONTE ERICE»

di Giacomo Siro Brigiano

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 13 - Tel. 28472 - 20702

Biglietteria Ferroviaria, Aerea e Marittima - Crociere  
Prenotazioni Alberghiere - Viaggi organizzati in gruppi e individuali

TENTIAMO DI CHIARIRE UN PÒ I TERMINI DELLA QUESTIONE

# Centrali nucleari: un argomento che ci riguarda

Un argomento oggi molto dibattuto e destinato ad esserlo ancora di più, è quello delle centrali nucleari.

Questo «interesse» non si spiega solo con il recente grave «incidente» nucleare avvenuto in Pennsylvania, o con la richiesta di referendum che su tale argomento è stata fatta dai Radicali, ma col fatto che si tratta di un problema che riguarda tutti, noi giovani in particolare che vivremo un domani che si preannuncia sempre più carico di interrogativi e di rischi.

Ci pare quindi opportuno, su queste pagine, tentare di chiarire un pò i termini della questione.

E' ormai chiaro che le fonti energetiche tradizionali, come il petrolio, sono destinate ad esaurirsi o per lo meno ad essere proibitive per il loro costo che va aumentando di giorno in giorno. Ecco l'importanza che un tipo di energia diversa, quella nucleare, potrebbe assumere in un futuro ormai prossimo.

Non possiamo però non notare che, alla base di una generalizzata posizione antinucleare dell'opinione pubblica, sta senz'altro il non felice «esordio» di questa forma di energia, che vede un'origine violenta nell'impiego di catastrofici ordigni bellissimi che ne fu fatto (vedi Hiroshima). Ecco perchè in questo quadro assume un'importanza notevole una retta ed obiettiva informazione.

I sostenitori della validità delle centrali nucleari si avvalgono dei seguenti argomenti: a) fattore risparmio, perchè le centrali che secondo il programma dovrebbero essere in servizio in Italia dopo il 1983 consentiranno di realizzare un risparmio di petrolio tale da compensare ampiamente l'esborso valutario per il programma in generale; b) minor rischio, infatti, secondo alcune statistiche e ipotesi elaborate da tecnici USA, gli eventi non-nucleari, per esempio caduta di aerei, incendi, terremoti, uragani, ecc., hanno probabi-

lità 10.000 volte superiori a quelle nucleari di provocare elevato numero di vittime.

Veniamo ora ai sostenitori della pericolosità delle centrali nucleari; costoro considerano i seguenti fattori: a) in primo luogo l'inquinamento da scorie radioattive. Infatti il funzionamento delle centrali nucleari comporta l'accumulo di tonnellate su tonnellate di scorie radioattive, le quali se esposte all'acqua o al vento possono diffondersi rapidamente a grandi distanze col risultato di rendere inabitabili vaste zone di territorio e, data la tendenza di certi loro elementi a fissarsi in certe sostanze organiche, possono rendere letali tutti i cibi provenienti dai suoli o dalle acque inquinate; inoltre

non ci sono mezzi per distruggere o neutralizzare queste scorie che, per altro, diminuiscono la loro radioattività in centinaia o migliaia di anni. Si è pensato di depositare fusti ricolmi di queste scorie in fondo agli Oceani, ma si teme che fra qualche anno possano riaprirsi; b) gli incidenti cui sono soggetti i reattori, il più serio dei quali, la fusione del «cuore» del reattore (quello che è accaduto in Pennsylvania) può provocare vere e proprie catastrofi; c) la proliferazione dell'armi atomiche che trarrebbe una immediata incentivazione dalla costruzione delle centrali nucleari, sia presso i Paesi stessi che le installano, e l'India è stato un tipico esempio, sia per chiunque, e potrebbe trat-

tarsi non solo di nazioni ma anche di semplici gruppi di criminali bene organizzati.

Il problema l'ho schematizzato e ridotto ai minimi termini, ma credo che il quadro sia quanto meno chiaro e possa dare qualche idea.

Adesso vorrei dire la mia. Ritengo che i lati positivi, la «riscossione» energetica di cui potremmo essere protagonisti, sono niente in confronto ai «rischi» che corriamo non solo noi uomini di questo fine millennio ma tutta l'umanità a venire. Non si tratta, come pur qualcuno ha asserito, di «ecologismo esasperato»; si tratta del nostro benessere, della pace mondiale, di scelte che comportano enormi responsabilità e sono, una volta prese, irreversibili.

Ebbene, ci si chiederà, qual è la soluzione, l'alternativa? Io credo che vi sia e che non sia meno a portata di mano di quella nucleare. Si tratta di volontà, di impegno, certamente anche di superare interessi economici di gruppo che non sempre coincidono con gli interessi di tutti. E si chiama, questa alternativa, sfruttamento delle risorse idriche, dell'energia geotermica, dell'energia solare.

1) Per ciò che riguarda l'energia idrica, prodotta cioè dall'azione delle correnti dei fiumi (se fosse prodotta dalle «correnti» democristiane saremmo a posto), dal moto ondoso, dalle maree, si tratta di impegni che la stessa ENEL potrebbe assumersi, cambiando però la politica che finora ha attuato, quella cioè del «tutto-petrolio».

2) Energia geotermica, prodotta dal calore proveniente dall'interno della crosta terrestre (soffioni, geysir, ecc.). Abbiamo una notevole quantità in Italia, a Larderello, con un soffione che era in grado di far funzionare una centrale di 50 W, ma fu utilizzato per una centrale da 15 MW (le solite «italianate»!).

3) L'energia solare potrebbe essere presa in considerazione per quello che riguarda i consumi domestici. I vantaggi: inquinamento nullo, nessuna dipendenza da potenze estere perchè il Sole, fino a prova contraria, appartiene a tutti, e per l'Italia enormi reali possibilità di sfruttamento. Ricordo che pochi anni fa è stato installato a Mothia una cabina telefonica alimentata da un piccolo collettore solare.

Concludiamo. Se scelte ci saranno, sia ascoltata comunque la volontà della popolazione e soprattutto venga portata avanti la politica energetica con metodo razionale e non come è stato fatto finora portando l'uomo, in nome dello sviluppo tecnico, a distruggere se stesso. Un'ultima considerazione: secondo il programma energetico nazionale dovrebbero sorgere in Italia una ventina di centrali nucleari; ebbene stiamo attenti, non dimentichiamo che il nostro è il Paese di Seveso, dei bidoni della «Cavtat» e soprattutto è il Paese delle Brigate Rosse che sono state capaci di introdursi anche in una centrale nucleare del vercellese.

Voglio sperare che, tra le altre cose, non saremo anche degli autolesionisti, noi Italiani!

Laura Montanti

## La Compagnia dei Wagons Lits acquista alberghi

La Compagnia Wagons Lits ha acquistato l'Hotel Astoria di Firenze ed ha in corso trattative per l'acquisizione di altri alberghi nei principali centri commerciali e turistici italiani. Una nota della Compagnia afferma, tra l'altro, che i risultati dell'attività del gruppo nel 1978 possono essere giudicati «soddisfacenti» se si considera la particolare situazione economica italiana.

Nella nota viene poi precisato che in campo ferroviario, dove la Compagnia opera gestendo i servizi di ristorazione di carrozze-letto, i risultati non sono stati inferiori a quelli dell'anno precedente e che nel settore del turismo vi è stato un sensibile sviluppo con l'apertura di sette nuove agenzie (complessivamente sono 31).

Infine la Compagnia ha esteso la propria attività nel campo della ristorazione, in cui opera attraverso una società filiale, la «Eurest Italia». Nel 1978 questa società ha servito 50 mila pasti giornalieri nei 160 ristoranti che gestisce.

Nell'arco del 1978 740 mila sono stati i passeggeri trasportati in vagoni letto tra servizi nazionali ed internazionali (le relazioni più frequentate sono state la Roma-Milano, Milano-Puglia e Milano-Sicilia) mentre 430 mila sono risultati i pasti serviti nelle vetture ristorante. Anche il «self-service» ha potuto far registrare un apprezzabile incremento delle frequenze, valutate in circa 180 mila, mentre a circa 200 mila ammontano i pasti distribuiti sui treni con il servizio «catering» o buffet-bar.

Nel campo della ristorazione ferroviaria, inoltre, sono stati consumati sui treni 1,5 milioni di caffè, 750 mila panini, 600 mila acque minerali, oltre 1 milione di bibite varie.

## 14 posti di Perito Tecnico al Ministero degli Esteri

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 83 del 24 marzo 1979 ha pubblicato il bando di concorso per esami a 14 posti di perito tecnico in prova nel ruolo di concetto dei periti tecnici del Ministero degli Affari Esteri.

Per l'ammissione al concorso è necessario il possesso dei seguenti requisiti:

- 1) cittadinanza italiana;
- 2) età non inferiore ai diciotto anni e non superiore ai trentacinque;
- 3) diploma di abilitazione tecnica industriale con indirizzo in elettronica industriale o in energia nucleare o in elettronica o in telecomunicazioni;
- 4) buona condotta, che sarà accertata d'ufficio ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686;
- 5) costituzione fisica che permetta di affrontare qualsiasi clima ed assenza di imperfezioni fisiche che siano di impedimento o di pregiudizio all'esercizio delle funzioni proprie del ruolo.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura di Trapani.

## LA RIPRESA DA INFLAZIONE Produzione industriale: forte balzo in avanti

La produzione industriale continua a «tirare», sospinta dalla domanda per consumi, dalla domanda per l'esportazione e da una certa ripresa del «ciclo delle scorte»: sono i classici elementi del ciclo inflazionistico, che stanno riprendendo in misura più marcata, in assenza di coerenti scelte di politica economica (i dati congiunturali e le rilevazioni statistiche segnalano crescenti «scarti» rispetto alle indicazioni del piano triennale).

Secondo le rilevazioni Istat, l'indice della produzione del mese di febbraio 1979 (24 giorni lavorativi di calendario) è risultato 131,1 segnando un aumento dell'8,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (24 giorni lavorativi di calendario) il cui indice risultò 121,2. Nel periodo gennaio-febbraio 1979 (50 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio è aumentato del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978 (50 giorni lavorativi di calendario).

Con riferimento alle principali classi di industria le variazioni percentuali dell'indice nel periodo di gennaio-febbraio 1979, rispetto all'analogo periodo del 1978, sono: più 18,1 per le tessili; più 10,8 per le chimiche; più 7,9 per le alimentari; più 2,6 per i mezzi di trasporto; più 2,1 per le meccaniche; più 1,6 per le metallurgiche e per la lavorazione dei minerali non metalliferi.

L'indice della produzione industriale «destagionalizzato» calcolato con metodo congiunto Istat-Isco è risultato, nel mese di febbraio 1979, pari a 135,3 contro

129,4 di gennaio 1979. Negli ultimi mesi del 1978 esso è risultato pari a 125 in settembre, 131,2 in ottobre, 131,7 in novembre, 129,7 in dicembre.

Le medie mobili trimestrali degli indici destagionalizzati risultano le seguenti: 123,7 in luglio-settembre 1978, 126,3 in agosto-ottobre 1978, 129,3 in settembre-novembre 1978, 130,9 in ottobre-dicembre 1978, 130,3 in novembre 1978-gennaio 1979, 131,5 in dicembre 1978-febbraio 1979.

PER LA PUBBLICITÀ SU TRAPANI NUOVA TELEFONATE AL 27.819

## ANGELO TROMBINO



TV color

GRUNDIG  
PHILIPS  
EMERSON

VIA XXX GENNAIO, 45  
TRAPANI - TEL. 29.729

CATELLO

OCCHIALI DA SOLE  
OCCHIALI DA VISTA  
LENTI A CONTATTO  
CINE e FOTOGRAFIA

Vai forte con CATELLO

VIA MERCÈ n. 64 — TRAPANI

TEL. 28.083

## Giovanni Reina

Prodotti chimici e cordami per l'agricoltura

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI n. 19 — TRAPANI

TEL. 24.392

## GIOIELLERIA

## Mimi Giaramida

Concessionario dei preziosi orologi

VACHERON  
CONSTANTIN

La plus noble parure des temps

CORSO VITTORIO EMANUELE, 139 — TRAPANI

TEL. 28.224

CONCLUSE LE ASSEMBLEE INTERCOMUNALI C'È LA DECISIONE UNANIME DI PASSARE ALL'AZIONE DI LOTTA

# I LAVORATORI VIGILI URBANI HANNO RAGIONE DA VENDERE

I Vigili Urbani dei 23 Comuni della Provincia di Trapani hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria e lanciato un ultimatum all'Assessorato Regionale EE. LL., alla C.R.F.L., al Governo Nazionale ed alle proprie Organizzazioni Sindacali (CGIL-CISL-UIL) che prevede una durissima azione di lotta, quale l'accasamento totale con l'assicurazione dei servizi strettamente indispensabili di P.G. e di P.S. e la richiesta di revoca delle qualifiche rivestite con la conseguente consegna dell'arma in dotazione ai Sindaci dei Comuni di appartenenza, come queste che, se attuate, in pratica, significherebbero il blocco totale dell'attività di Vigilanza Urbana, per protestare contro il deprecabile atteggiamento assunto dagli organi tutori nei loro riguardi nonostante le numerose sentenze favorevoli del T.A.R. siciliano.

C'è inoltre nell'aria il pericolo di un inasprimento anticipato della rivendicazione, che prevederebbe l'astensione dalla consegna dei certificati elettorali per le imminenti «politiche» ed «europee».

Quest'ultimo paventato inasprimento ci sembra quanto mai possibile in quanto i VV. UU. non sono «messi notificatori» (cui spetterebbe per legge la consegna dei certificati elettorali) ma tale qualifica viene appioppata loro in occasione delle elezioni in contrasto con un principio sacrosanto e legittimato in virtù del quale nessun dipendente può essere obbli-

gato ad espletare mansioni di pertinenza di qualifiche inquadrate in carriere inferiori. E, nella fattispecie, i «messi notificatori» appartengono alla carriera «ausiliaria» mentre i VV. UU. a quella «esecutiva».

Ma al di là di una seppur giustificata decisione in tal senso che, praticamente, tende a far riflettere le Autorità competenti e quindi a far loro adottare le opportune contromisure per evitare il blocco delle elezioni, ci corre l'obbligo di fare una breve carrellata sulla rivendicazione intrapresa.

Circa un anno fa, il Tribunale Amministrativo Regionale diede ragione ai VV. UU. del Comune di Acicatenà che avevano ricorso a seguito della soppressione dell'indennità di P.S. in applicazione del principio di «onnicomprendività» previsto dall'accordo nazionale EE. LL. 73/76.

Il T.A.R., allora, disse che tale indennità esorbita dall'onnicomprendività prevista nell'accordo (sarebbe troppo lunga la disquisizione sulle ragioni che hanno portato il T.A.R. a dare ragione ai VV. UU., ma rimane il fatto positivo per i ricorrenti).

In seguito, i VV. UU. della Provincia di Trapani diedero «fuoco alle micce» ed iniziò una lunga rivendicazione, condivisa dai VV. UU. di tutta Italia, per la riconcessione (anch'essi in applicazione dell'accordo nazionale avevano «perso» l'indennità di P.S.—ora «indennità per servizio di istituto» —) di tale indennità e non solo per quello ma, anche, per fatti ancor più qualificanti quali:

- estensione dei benefici previdenziali ed assicurativi i-

Se entro il 31 Maggio p.v. non saranno accolte le richieste contenute nel documento approvato all'unanimità, i Vigili Urbani della nostra Provincia passeranno a durissime azioni di lotta. Aspre critiche nei confronti della Segreteria Nazionale F. L. E.L. e della C. R. F. L. siciliana che si ostina a non esitare le deliberazioni di concessione dell'indennità per servizio di istituto adottate da decine e decine di Comuni della Sicilia. Le richieste ed il programma dell'azione di lotta. Riconfermata la volontà di operare all'interno delle OO. SS. C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. . Una proposta per la composizione della vertenza.

dentici a quelli in atto goduti da Polizia, Carabinieri, Guardie Forestali, Guardie di Finanza ecc., l'istituzione di scuole regionali tecnico-professionali, lotta senza quartiere al fenomeno dell'imboscamento ed all'assenteismo, corrispettivo economico (indennità per servizio di istituto prevista dalle leggi 967/69, 1054/70, 628/73, 284/77, 503/78), quest'ultima richiesta forte del fatto che la qualifica di Agenti di Pubblica Sicurezza viene attribuita ai Vigili Urbani con apposito provvedimento di legge (19 07) unitamente a Guardie di Finanza, Guardie Forestali, Guardie Carcerarie.

Queste le richieste di ben due convegni regionali di VV. UU. aderenti a CGIL-CISL-UIL svoltisi rispettivamente a Palermo (4 Aprile 78) e ad Acireale (31-10 78).

Le risposte, però, i fatti — anche da parte sindacale —

non sono state quelle che i VV. UU. si aspettavano.

Con decisioni verticistiche a livello nazionale, i tre sindacati di categoria hanno però espresso pareri contrari ed anzi (ed è quello che ci sembra più grave) si sono rifiutati di indire una regolare consultazione di base dei lavoratori VV. UU. (convegno nazionale) ed hanno imposto un secco «no» per la concessione dell'indennità per servizio di istituto (forti dell'onnicomprendività), oltre a non recepire completamente le altre richieste che prima abbiamo illustrato (da indiscrezioni ci risulta che il Governo Nazionale era pronto a concedere tale indennità e ad estendere ai VV. UU. i benefici previdenziali previsti per gli altri Corpi di Polizia ma qualche «vertice» in questo caso ha minacciato pioggia di interpellanze in Parlamento).

Al rinnovo contrattuale però (contratto nazionale dipendenti EE. LL. 76/79 siglato il 22-12-79 e ratificato il 7-2-79 per la cui attuazione si aspetta di giorno in giorno il necessario D.P.R.) con sorpresa per tutti il mito dell'onnicomprendività viene sfatato e, inespugnabilmente viene riconcessa una miriade di indennità a varie categorie (indennità di missione e trasferimento, per rischio di contagio, per radiazione ionizzante, per profilassi antitubercolare, per aggiornamento scientifico professionale, per coordinamento ecc — quasi tutte appannaggio di qualifiche inserite in livelli retributivi della carriera di concetto e direttiva —) mentre ai lavoratori VV. UU. nulla viene concesso: né benefici previdenziali - assicurativi, né scuola tecnico-professionale, né indennità!

E dire che, specie negli ultimi anni i VV. UU. d'Italia sono stati in prima fila nella lotta al terrorismo ed alla criminalità comune dilagante, pagando con un altissimo contributo di coraggio e di sangue il loro attaccamento al dovere, al servizio ed in difesa del cittadino, della democrazia e della collettività.

L'Assessorato Regionale agli EE. LL. — come precisato nel documento dei Vi-

gili — aveva assicurato nel Settembre del '78 che se la clausola dell'onnicomprendività (rivelatasi poi un «mito» sfatato) fosse «saltata» nel rinnovo contrattuale, le deliberazioni di concessione dell'indennità per servizio di istituto attuate da parecchi Comuni siciliani in favore dei propri Vigili, sarebbero state esitate positivamente. Così non è stato. L'On Assessore Trincanato, da buon marinaio, ha tenuto fede alle sue promesse!

Ma su questa specifica vertenza e su altri fatti che interessano sia i cittadini, sia gli Amministratori, sia la tanto sbandierata piena «autonomia» agli Enti Locali ed altrettanto calpestate dagli organi tutori torneremo nella nostra prossima edizione.

**Le richieste dei VV. UU.**

Per intanto eccovi le richieste

ste dei VV. UU. della nostra Provincia (che poi sono quelle di tutti o quasi i loro colleghi d'Italia) e l'azione di lotta programmata nel documento approvato all'unanimità dalle assemblee intercomunali svoltesi nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 Aprile:

- 1) Estensione benefici previdenziali ed assicurativi in atto goduti dai componenti gli altri Corpi di Polizia di Stato;
- 2) Istituzione scuole tecnico-professionali;
- 3) Protocollo aggiuntivo al rinnovo contrattuale dei dipendenti EE. LL. 76-79 per la concessione dell'indennità per servizio di Istituto ai Vigili Urbani che prestano servizio di Vigilanza Urbana vero e proprio (con esclusione degli «imboscata» dunque ai quali dovrà darsi la possibilità di transitare nei ruoli amministrativi dell'Ente Locale consentendo così l'assunzione di altro personale da adibire ad esclusivi compiti di Polizia Urbana).
- 4) Delibera di concessione dell'indennità sopra specificata a favore dei VV. UU. dei Comuni che ancora non l'avesse adottato.

**L'azione di lotta programmata**

- a) Stato di agitazione della categoria con ampio mandato al Comitato di Coordinamento ed alla Federazione Provinciale Unitaria CGIL-CISL-UIL (non escluso, quindi, l'inasprimento con l'astensione della consegna dei certificati elettorali n. d.r.) per una eventuale anticipazione dell'azione di lotta democraticamente più valida;
- b) Accasamento totale per i gg. 1, 8 e 9 giugno p.v.,

con l'assicurazione dei servizi strettamente indispensabili di P.G. e di P.S.;

c) Inasprimento dell'azione di lotta con la richiesta di revoca della qualifica di Agente di P.S. e la conseguente consegna dell'arma in dotazione al Sindaco del Comune di appartenenza.

**La nostra proposta**

La nostra proposta per dare avvio ad una soluzione positiva della vertenza e perchè siamo altrettanto convinti che i VV. UU. hanno ragione da vendere:

— Riunione congiunta dei 23 Sindaci o Assessori alla Polizia Urbana della Provincia, Prefetto di Trapani, Segreteria della Federazione Provinciale Unitaria CGIL-CISL-UIL (compresa una delegazione del Comitato di Coordinamento dei VV. UU.) per fare il punto esatto della questione.

— Intervento deciso presso l'Assessorato Regionale agli EE. LL. e C.R.F.L. sia a livello politico, amministrativo (in difesa dell'autonomia decisionale dei Consigli Comunali), sindacale specie alla luce della disintegrazione della famosa «onnicomprendività» e dell'ultima sentenza del T.A.R. del 24-11-78 n. 77/79, con la quale lo stesso ribadisce che l'indennità richiesta dai VV. UU. esorbita dall'onnicomprendività e che stavolta è proprio diretta contro la C.R.F.L. alla quale si ordina di eseguire la sentenza stessa.

Riteniamo che la organizzazione di una riunione del genere potrebbe essere attuata dall'Assessorato P.U. di Trapani per ovvi motivi logistici oltre che psicologici.

**NICOLÒ CANNIZZARO**

**O.R.M.A.T.**

VIA MILO n. 33 — TRAPANI  
TEL. 27.561

OFFICINA RETTIFICA MOTORI

ASSISTENZA e RICAMBI



Per intanto eccovi le richieste

**Michele D'Angelo**



**PIAGGIO**  
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE



**GILERA**

CICLOMOTORI  
MOTOCICLI  
MOTOCARRI

TRAPANI - VIA SCUDANIGLIO, 7-13 — TEL. (0923) 22.583

Augura alla Spett.le Clientela una felice Pasqua

**BANCA INDUSTRIALE**

Società per Azioni  
Capitale sociale L. 360.000.000 interamente versato oltre riserve

Sede Sociale e Direzione Centrale:  
**TRAPANI — Corso Italia n. 27**

AL SERVIZIO DI CHI LAVORA E RISPARMIA

**TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA**

- Tesoriere del Comune di Gibellina
- Svolge servizio incasso e pagamento per conto INPS
- Abilitata al Credito Agrario di esercizio
- Convezionata con l'IRCAC per l'esercizio del credito agevolato alle Cooperative

**DIPENDENZE**

PROVINCIA DI TRAPANI :

TRAPANI	— Sede - Corso Italia - Telefono 28.888
AEROPORTO BIRGI	— Telefono 841.503
XITTA	— Telefono 47.098
GIBELLINA	— Contrada Rampinzeri - Telefono 69.003
SAN VITO LO CAPO	— Via Savoia - Telefono 972.333
PARTANNA	— Corso Vittorio Emanuele - Telefono 49.476
MAZARA DEL VALLO	— Corso Umberto I - Telefono 945.084
ERICE - CASA SANTA	— Via Marconi - Telefono 39.743
MARSALA	— TERRENOVE - Telefono 969.049

PROVINCIA DI PALERMO :

PALERMO	— Via Leonardo da Vinci - Tel. 409.331-8 / 407.877
---------	----------------------------------------------------

PROVINCIA DI MESSINA :

MESSINA	— Via Tommaso Cannizzaro (Angolo La Farina) Telefono 2.927.637/8/9
MESSINA	— Ganzirri - Telefono 812.688

# Nell'ambito della C. E. E. si ostacola la diffusione del vino italiano

Quando nel lontano 1970 fu emanato il regolamento per la libera circolazione del vino nell'ambito della CEE, i viticoltori italiani tirarono un sospiro di sollievo pensando alle aumentate possibilità commerciali che si affacciavano su un mercato di 250 milioni di potenziali consumatori.

Ma diciamo subito che «i conti senza l'oste» non quadrarono fin dall'inizio, nel momento stesso in cui la Francia, maggiore produttrice assieme all'Italia si è vista invadere i suoi tradizionali mercati col vino italiano.

Il primo grido d'allarme è stato sollevato dalla stampa francese la quale affermava che il basso prezzo dei vini italiani, mediamente sulle 200 lire, faceva sorgere il dubbio sulla genuinità del prodotto. Ed è su questa cifra che i francesi hanno fatto prima una campagna pubblicitaria per accreditare la fama del loro vino di qualità ed ora tentano di bloccare le importazioni del nostro vino con l'imposizione di un prezzo minimo.

Attratti comunque dall'esportazione massiccia dei primi anni, dal 1970 al 1976, numerosi agricoltori hanno fatto ricorso all'impianto di nuovi vigneti con una espansione media nella Comunità del 3%, (6,6% in Italia) determinando unitamente all'aumento delle rese anche un incremento della produzione valutabile sull'ordine dell'1% all'anno. Nello stesso periodo, il consumo del vino nella Comunità (circa 49 litri pro-capite all'anno) ha fatto registrare un lieve calo pari allo 0,3%.

La superficie coltivata a vite nella Comunità (2,7 milioni di Ha.) è concentrata in misura pressoché uguale in Francia (49%) ed in Italia (47%). La produzione globale Comunitaria, si attesta mediamente sui 130 milioni di ettolitri, con una eccedenza che si aggira mediamente sui 10 milioni di ettolitri.

Con una simile situazione la CEE propone di intervenire su due fronti tradizionali: diminuire la produzione ed incentivare i consumi.

Ma su questi criteri nascono subito opposizioni e polemiche da parte dei nostri produttori. Secondo le misure previste dunque, su 950 mila ettari di vigneto esistenti in Italia, 200 mila ettari coltivati in zone di pianura dovrebbero essere sostituiti con nuove colture.

Un programma a nostro avviso un po' drastico per una delle poche voci attive della nostra dissestata bilancia agricolo-commerciale con i 405 miliardi fatturati nel 1977.

Siamo dell'avviso invece che gli spazi da riempire nell'esportazione del vino nella CEE siano ancora tanti. Cominciamo per esempio ad eliminare certi privilegi ingiustificati.

Contro i 100 litri di consumo pro-capite annui di Francia e Italia, inglesi, belgi, danesi, e olandesi fanno registrare un massimo di 7 litri. E questo a causa delle alte tasse che nei paesi del Nord Europa gravano sul consumo del vino. L'espansione sul consumo del vino non potrà quindi mai aumentare quando in paesi come l'Inghilterra si continua a tassare indiscriminatamente con 1.429 lire una bottiglia di vino, scoraggiando implicitamente il vino da tavola, cioè il prodotto proveniente prevalentemente dal nostro mezzogiorno. Altrettanto succede in Danimarca (1.376 lire di accisa per bottiglia), in Irlanda (con 1.045 lire), in Belgio (con 463 lire) in Olanda (con 406 lire per bottiglia).

Basterebbe eliminare questi dazi per far raddoppiare o triplicare i consumi. Evidentemente negli uffici della CEE si fa orecchio da mercante preferendo penalizzare i paesi produttori che dovrebbero riconvertire migliaia di ettari di vigneto. Affiora allora proprio il sospetto che dietro le nuove proposte CEE si nascondano i grossi interessi dei produttori di birra che vedono minacciato il proprio impero dal vino a basso prezzo.

Viene spontaneo chiedersi perché proprio il vino deve essere sacrificato sull'altare degli interessi comunitari?

Vale solo la pena di ricordare come fra i prodotti agricoli della Comunità non è certo il vino ad avere un trattamento di favore. Questo infatti, con una partecipazione nella produzione agricola finale pari al 4,8%, be-

nefia degli interventi della sezione garanzia del FEOGA per una quota pari al 3,22%.

Lo zucchero, con una percentuale ben inferiore a quella del vino, (2,5%) beneficia degli interventi dello stesso fondo per il 12%. Così pure dicasi per il latte che con una aliquota del 18,9%, beneficia con una aliquota pari al 41%.

Come si vede gli interessi sono tanti, le strade da scegliere numerose.

Ma i francesi puntano su un prezzo minimo da attribuire ai vini di consumo corrente, al di sotto del quale le importazioni debbono essere bloccate. Un fatto questo certamente contrario alla libera circolazione delle merci così come previsto dal trattato di Roma. Evidentemente i francesi temono i vini italiani che giungono sui loro mercati a prezzi

più bassi. D'altronde lo hanno dimostrato con la famosa «guerra del vino» che tutti ricordano.

Una guerra del vino che dura da duemila anni se facciamo riferimento alla scoperta della nave da carico romana rinvenuta recentemente sullo specchio di mare davanti a Tolone.

Una nave romana naufragata nel 70-60 A.C., data resa nota dalle monete rinvenute nell'antica imbarcazione. Oltre ai numerosi piatti, vasi e cose varie, sulla nave sono state rinvenute centinaia di anfore contenenti vino. Le anfore recano impressi i bolli di «Sabina» e «Veveius Pappus», cioè gli stessi nomi rinvenuti su altre anfore in località Canneto a Sud di Terracina.

In quell'epoca infatti i romani con apposite leggi, avevano proibito la coltivazione della vite nelle Gallie. In questo modo,

premunitesi contro la concorrenza esportavano il vino caricato su grandi navi verso la Provenza e la Spagna.

Una volta sbarcato il vino, ne aumentavano il prezzo attraverso dazi e lo inoltravano all'interno del paese. Se la guerra del vino tra Romani e Galli c'era duemila anni fa, possiamo capire l'odierno odio commerciale enoico tra Francia e Italia, che ha radici così antiche. Ma noi non dobbiamo certamente temere i francesi oggi, come i greci, gli spagnoli e i portoghesi domani. Di guerre del vino se ne sono fatte tante e altre forse se ne faranno.

L'unica soluzione valida sarà quella di riorganizzarci nella produzione e nella commercializzazione, migliorando le attuali strutture produttive con una qualificazione più seria del prodotto.

I vini a Denominazione d'Origine Controllata in Italia rappresentano ancora ben poca cosa se riferiti all'intera produzione vincola (appena un decimo del totale con 250 vini a D.O.C.).

Ma al di sopra di un semplice bilancio bisogna sottolineare il fatto più importante che è rappresentato da un sempre maggiore interesse al consumo qualitativo. L'incremento del vino pregiato potrebbe essere più sensibile se ci fosse una più assidua collaborazione da parte dei ristoranti i quali trovano ancora oggi comodo vendere vini sfusi denominati genericamente «vini della casa».

L'enologia italiana presenta oggi una ricca collana di vini di qualità. Siamo forse il paese unico al mondo a disporre di tutti i vini richiesti dal consumo. Tutto ciò rappresenta un patrimonio da conservare e da difendere soprattutto sul piano europeo e comunitario.

Sarà quindi la buona qualità il traguardo da raggiungere, per soddisfare il corpo e lo spirito secondo il detto del Tillier: «mangiare è un bisogno dello stomaco, bere è un bisogno dell'anima».

ENZO BIONDO

## Sottosegretari siciliani nel Governo Andreotti

Pubblichiamo, qui di seguito, l'elenco dei Sottosegretari Siciliani, che fanno parte del Governo «Andreotti»:

- 1) On. Aldo Bassi - Presidenza del Consiglio e Cassa per il Mezzogiorno - (D.C.);
- 2) On. Antonino Drago - Pubbl. Istruzione - (D.C.)
- 3) On. Luigi Giglia - Lavori Pubblici - (D.C.);
- 4) On. Ferdinando Russo - Industria e Commercio (D.C.);
- 5) On. Calogero Pumilia - Lavoro e Previdenza Sociale - (D.C.);
- 6) On. Carlo Vizzini - Partec. Statali - (P.S.D.I.);
- 7) On. Antonino Occhipinti - Ministero degli Interni - (P.S.D.I.);
- 8) On. Aristide Gunnella - Presidenza del Consiglio e Partecipazioni Statali - (P.R.I.).

All'On. Aristide Gunnella, che ritorna al Ministero PP. SS. — quale Sottosegretario — i nostri più vivi auguri di buon lavoro.

VINI TIPICI SICILIANI



SS. 115 Km. 42,400 MAZARA DEL VALLO  
 RECAPITO: Posta Strasatti Casella n.1-91020 MARSALA  
 TEL. (0923) 961632-961866

VINO DA PASTO

# Ballotta

Società Cooperativa a r. l.  
 LOCOGRANDE - Tel. 841045

A CASA, AL RISTORANTE

Bevete sempre VINO « BALLOTTA »

— rosso — bianco — rosato

# CANTINA SOCIALE "TRAPANI"

C. da OSPEDALETTO



39.349

Augura a tutti i Poci

una felice Pasqua

ODDIO! MI GIRA LA TESTA

# UNNI SI NN'JERU LI ME' ANNI?

Non ditemi di no, non sopporto le compiacenti ipocrisie, sia pure dettate da amicizia ed affetto: le mie quotazioni di scrittore sono decisamente in ribasso.

Me ne accorgo da solo (se c'è una cosa di cui non difetto, è il senso dell'autocritica), da tanti particolari messi insieme: l'affievolito interesse del figliolo, prima tanto entusiasta alle battutine di casa nostra; la scarsa vena che rende sempre più problematico mettere insieme quattro righe decenti; e, non ultimo, lo spazio alquanto modesto che il giornale, prima così generoso, mi può riservare (me lo hanno detto a chiare lettere: «al massimo una cartella e mezza, due cartelle, scritte a spazio due»).

Ma non voglio arrendermi, è troppo importante per me questa periodica presenza, questo ponte ideale fra il presen-

te e il passato, perchè possa rinunciare senza almeno aver tentato altre strade.

Proviamo un pò un altro genere, ecco, mettiamoci ad esempio nei panni di un cittadino qualsiasi, uno come me e come voi, che scorra più o meno distrattamente il suo abituale quotidiano, per cercare di coglierne considerazioni e conclusioni, così come gli passano per la testa, magari mentre la moglie sferruzza e frattanto gli snocciola tutta la serie d'incombenze e lavoretti rimandati o rimasti incompiuti, il figlio si gode tutto il volume di Wish you were here, dal televisore ti illustrano tutti i particolari dei nuovi assorbenti igienici, ed il traffico impazza assordante sotto casa.

I funerali di La Malfa, in prima pagina sul giornale dell'altro ieri: c'ero anch'io fra la folla, fra le centinaia di bandiere repubblicane listate a lutto, a rivivere trent'anni della mia vita ideale, a piangere la scomparsa di un uomo che, a parte ogni considerazione, impersonava le nostre aspirazioni e la nostra vocazione di minoranza laica moderna, che si muove nel solco della tradizione risorgimentale. E con me, presenti o assenti, tanti volti familiari, puliti, composti nel dolore, sereni consapevoli.

Sul giornale di oggi: sciolto il Parlamento, si va alle urne (tocchiamo ferro).

Ricomincia la girandola delle furbizie, degli inganni, delle promesse, delle sante crociate, delle alchimie di bassa lega.

Il P.C.I. massicciamente proteso alla conquista del primo posto sulle schede elettorali (anche a costo di qualche energico spintone e, ove occorra, elargendo sonori ceffoni a qualche impertinente competitor, radicale, ormai si sa), l'elettore considerato alla stregua di un povero analfabeta al quale indicare col ditone evangelizzatore «vedi, non puoi sbagliare, un segno di croce qua, sulla prima casella in alto».

Già, la croce. «Saper scegliere programmi validi e persone idonee, leali, capaci di disinteressato servizio al bene comune», l'immane suggerimento, sommerso, paterno, senza iattanza, dei vescovi italiani. Non fanno più nomi, potrebbero inciampare in imbarazzanti infortuni, troppe volte è capitato in passato, non possono correre rischi.

Le lotte dei lavoratori, le conquiste dei lavoratori, le masse popolari (il garofano rosso all'occhiello del progressista, dell'uomo di cultura); i valori cristiani (il bianco fiore all'occhiello dell'uomo timorato di Dio).

La libertà, la democrazia; la civiltà occidentale; la dignità della persona umana; la pornografia dilagante; il permissivismo; la violenza consumata sulla pelle di noi donne; i bambini che muoiono di fame ogni giorno nel mondo; l'ordine; l'ordine democratico; non siamo stati noi a volere le elezioni anticipate; noi volevamo le

elezioni abbinate; noi le volevamo separate; era meglio fare prima quelle europee e poi quelle nazionali; non era meglio il contrario; l'aborto e la strage degli innocenti; la politica di unità nazionale; le veglie per il Vietnam e i silenzi sulla Cambogia (pronti sempre ad incassare, senza batter ciglio, uno stomaco da fare Invidia ad uno struzzo); le ruberie; la lottizzazione puranco dei cimiteri; l'assenteismo truffaldino coperto da balbettanti ed imbarazzanti giochi di parole; il consumismo corruttore delle coscienze; i problemi dei pensionati e dei disoccupati puntualmente riesumati, puntualmente programmatico di punta per ogni partito politico che si rispetti; il Mezzogiorno (e relativa Cassa) in cima ai nostri pensieri; gli emigrati debbono tornare alle loro case; l'Europa ci guarda; queste elezioni debbono decidere se finalmen-

te le masse popolari debbano accedere al Governo del Paese; queste elezioni rappresentano l'ultima spiaggia contro l'invasione del comunismo ateo e sopraffattore, nessun compromesso.

Oddio! mi gira la testa.

Ma questo è qualunquismo, dov'è finita la carica passionale del repubblicano storico che si batte, imperterrito, dritto per la sua strada, senza farsi fuorviare o smontare da una realtà sia pure così degradante e sconsolante?

Già, dov'è finito? unni si nni eru li mè anni?

Scusate, è la vecchiaia che avanza. Non tutto è perduto però (guai a non avere una carta di riserva) se, di fronte all'incalzare del rullo compressore messo in moto dalle «grandi» formazioni politiche «di massa», riusciremo a conservare il nostro senso critico, la nostra dignità, la nostra

vocazione di minoranza che rifiuta d'intruparsi nel branco, la nostra capacità di guardare alla realtà con i piedi piantati per terra, senza miti da agitare, senza preconcetti, senza false illusioni: avremo preservato l'integrità della nostra coscienza di uomini liberi (scusate i paroloni, sono il primo a provarne fastidio, ne sentiamo troppi, ne abbiamo la nausea), e non è cosa da poco.

Un giornale è lungo da leggere da cima a fondo e mi accorgo di aver superato abbondantemente le due cartelle che mi sono assegnate come limite massimo, ma non me ne curo, voglio vedere che avranno il coraggio di cestinarmi. Non ho finito di leggere il giornale, è vero, ma posso seguitare la prossima volta. Tanto, da un giorno all'altro non c'è da aspettarsi che cambi molto.

MARIO da VERONA

Comunicato INPS -Trapani

## Le nuove norme per i versamenti volontari

L'INPS ricorda ai lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria che la legge 21 Dicembre 1978 n. 843 ha introdotto alcune importanti modifiche in relazione ai versamenti da eseguire dall'1 gennaio 1979.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, la legge ha stabilito che l'importo da versare, per ciascuna settimana, deve essere quello corrispondente alla classe assegnata dall'INPS e, qualora quello a suo tempo assegnato risultasse inferiore, deve comunque essere di L. 3.270 (elevate a L. 3.548 ove la contribuzione comprenda anche la quota per l'assicurazione contro la tubercolosi).

L'INPS precisa che — a modifica della precedente normativa — i versamenti eseguiti, dopo l'1 gennaio 1979, in misura inferiore a quella dovuta, comporteranno la riduzione del periodo utile non solo ai fini della misura della pensione ma anche ai fini del raggiungimento del diritto alla pensione stessa.

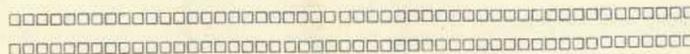
Per i lavoratori autonomi, gli importi dei versamenti sono così fissati dall'1 gennaio 1979: solo invalidità, vecchiaia e superstiti

Artigiani L. 24.202 mensili; commercianti L. 23.911 mensili; coltivatori diretti L. 1.864 settimanali; mezzadri e coloni L. 1.864 settimanali.

# MARIANELLI

## CUCINE componibili

... LA CUCINA DEL CANDORE



CENTRO ESPOSIZIONE DI TRAPANI

VIALE REGIONE SICILIANA n. 51 (RIONE PALME)

# ANTONINO LO SCHIAVO

- ANONIMA CASTELLI
- METALCASTELLI
- HEWLETT PACKARD mini calcolatori
- APECO fotoriproduttori
- SOLARI OROLOGI marcatempo
- TRIUMPH macchine per scrivere
- GEHA duplicatori
- MICROFAR microfilm

CORSO VITTORIO EMANUELE n. 30  
91100 TRAPANI - TEL. (0923) 40.621

## Cassa Rurale ed Artigiana

XITTA

Società  
Cooperativa  
a responsabilità  
illimitata

Fondata  
nel 1913

Sede Sociale ed Uffici :

TRAPANI - XITTA, VIA NUOVA, 15 - 17  
Tel.: Direzione 29.739 — Uffici 27.181

Depositi al 31-12-1978: L. 11.709.000.000  
Impieghi al 31-12-1978: L. 7.530.000.000

# CINTURINO

Lampadari

VIA G. B. FARDELLA n. 590 — TEL. 31.091  
TRAPANI

AUGURA A TUTTA LA CLIENTELA  
UNA FELICE PASQUA

# Occupazione giovanile: specchio della crisi del sistema

Tutte le espressioni politiche nazionali, in questi ultimi tempi, hanno cercato di dare enorme rilevanza e di trovare terapie idonee ad uno dei più sconcertanti mali sociali che la realtà quotidiana ci mostra senza velature: la disoccupazione giovanile.

Nell'alternarsi delle più o meno valide indicazioni terapeutiche, si è quasi del tutto trascurato l'importante rapporto che lega i giovani disoccupati senza qualifica o minacciati di perdere il lavoro e il mondo del lavoro nei suoi molteplici aspetti.

La crisi occupazionale giovanile che dagli albori del lontano 1969 ha assunto toni elevati, sino alla drammatica realtà attuale, è stata, a dir delle classi capitalistico-patronali, una conseguenza della grave crisi economica che ha investito il Paese. Un'acuta analisi sugli sviluppi e le risultanze della tanto decantata crisi ci permette di scorgere che è stata voluta dalla classe capitalistica, la quale attraverso le ingannevoli pratiche di austerità e di inasprimento delle soluzioni a maggiore produttività, solo a livello aziendale, con la ricerca del massimo utilizzo degli impianti, ha fatto sì che la crisi diventasse un laboratorio attivo di ricchezza per il capitalismo stesso, non curandosi degli effetti dannosi sulla occupazione.

La legge sulla occupazione giovanile e la ripresa economica evidenziata nell'ultimo semestre del '78 e in questi primi mesi del '79 hanno fatto sperare in subitanei e larghi impulsi occupazionali da parte dei datori di lavoro, i quali riusciti ad accrescere la produzione e la produttività interna pigiando al massimo sull'acceleratore delle forze lavorative disponibili, hanno emarginato l'umana esigenza di gonfiare il numero dei posti di lavoro.

All'evidente netto rifiuto dell'impresa capitalistica di rendere il suo tessuto assorbente di fronte alla pioggia di offerte di lavoro, ha fatto riscontro l'anacronistica attività dello Stato volta al recupero e al finanziamento delle imprese con inter-

vento responsabile del Governo per far aprire le porte dell'impresa ai giovani disoccupati e per approntare quei sistemi ottimali destinati a garantire una soddisfacente traslazione dalla scuola al lavoro, fornendo così ai giovani almeno le basi minime sia di acquisizione che di competenza, che gli permettano di inserirsi nella vita attiva.

Mettendo ancora sotto torchio l'argomento, ne esce che i giovani che incontrano maggiori difficoltà nel trovare lavoro sono spesso quelli che hanno tratto minor profitto dal sistema scolastico, i quali lasciando la scuola con insuccesso, mostrano lar-

ga fiducia nei loro stessi mezzi e non sanno vedere e trovare uno spiraglio sulle possibili carriere. Necessita, allora, che i giovani possano usufruire di un valido orientamento professionale che tenga soprattutto conto delle loro attitudini e capacità al di fuori dei risultati scolastici; solo così si potranno dare validi consigli sulla possibilità di intraprendere un lavoro e sulla necessaria ed adeguata formazione professionale. Obiettivo primario della preparazione professionale dovrà essere, quindi, non solo quello di far recuperare il ritardo accumulato a scuola, per poi far fronte alle esigenze del mon-

do del lavoro, ma anche quello di dare conoscenza della organizzazione economica e sociale e degli ingranaggi essenziali della nostra società, conoscenza che si chiamerà anche legislazione sociale, igiene, sicurezza nelle imprese, organizzazione del lavoro e attività sindacale.

Penso, infine, che i sindacati e i datori di lavoro si debbano associare alla elaborazione, all'organizzazione e alla esecuzione dei programmi, puntando, inoltre, sul controllo dei poteri pubblici sulla qualità dei corsi di formazione tecnico professionale offerti ai giovani.

PAOLO BURDUA

La mia vita è nella scuola, mi occupo di Scuola e ho già dato una rapida scorsa ai nuovi programmi di cui tratterò più a lungo su queste pagine.

Ma più che la Scuola mi sta a cuore la formazione dei giovani che ad essa sono affidati, provenienti da nuclei familiari dove si spera regnino tutti i requisiti che assicurino tranquillità dei giovani stessi.

Sono più che convinta che esista una crisi della famiglia che non è affatto inevitabile. La famiglia potrebbe diventare il luogo adatto per l'esercizio della tolleranza e del rispetto reciproco, mentre potrebbe offrire ai genitori la possibilità di capire i rapidissimi mutamenti della realtà con l'ausilio delle fresche intuizioni dei loro figlioli. In ogni modo sia che tra i genitori e i figli si crei conflittualità, sia che si crei comprensione reciproca, l'esperienza familiare è vissuta dai ragazzi come esperienza privata di cui essi soli possono dare testimonianza.

Invece la Scuola è il luogo dove l'esperienza dei giovani sia di incontro o di scontro diventa pubblica e può essere condivisa collettivamente imprimendo un segno tangibile nei rapporti

tra le generazioni.

Nella Scuola Media Inferiore non avvengono energetiche prese di posizione. I preadolescenti sono ancora nell'età dei sogni, delle utopie, il mondo è bello!

Il fenomeno assume aspetti preoccupanti nelle Scuole Medie Superiori e nelle Università.

Nella Scuola non ci sono, come nella famiglia, legami affettivi tra adulti e giovani, cioè tra docenti e discenti e tra gli stessi alunni della Scuola; si stabilisce tra di essi una specie di «neutralità affettiva» includendo in questo termine anche simpatie e amicizie che legano inevitabilmente, come in ogni società, gli individui fra di loro.

Nella Scuola i giovani si accorgono di essere in molti, di formare un numero considerevole. Questa massa induce i professori a sottovalutare gli alunni, ad atteggiarsi in modo da formulare criteri d'insegnamento standardizzati, standardizzando anche valutazioni e selezioni di meriti.

I gestori del potere del controllo non fanno che spersonalizzare il rapporto docente-discente in quanto la conoscenza e la comprensione dei giovani alunni è limitata ai tratti misurabili, attraverso il comportamento scolasti-

co. I giovani, consapevoli del loro numero, della condizione anonima, oggettiva, cioè di non essere ben capiti in tutta l'essenza e pluralità della loro personalità, reagiscono per riconquistare la loro identità, facendo leva sulle loro comuni apprensioni ed ansie per affermarsi con le loro prerogative differenziate da quelle della massificazione e della burocratizzazione.

I giovani cercano di reagire a situazioni strutturali storiche proprie degli adulti che in certo modo sono fatti sociali coercitivi, cioè pur presentando qualche mutamento, in sostanza le situazioni viventi hanno in sé una certa forza d'inerzia e si riproducono quasi identicamente.

Questa ambiguità è sostanziale. Nella Scuola Superiore s'incontrano docenti adulti e giovanissimi alunni e le contestazioni non possono essere evitate. Si dovrebbe operare in modo da ridurre al minimo i contrasti di età e di ruolo «instaurando forme di comprensione che favoriscano la comprensione delle reciproche istanze e l'espressione delle rispettive diversità socio-culturali e delle rispettive autonomie», che prima o dopo vengono sempre a galla.

Attività dell'Assessorato Comunale allo Sport

## INOLTRATE ALLA REGIONE LE RICHIESTE DELLA CONSULTA SPORTIVA

In ossequio alla Legge n. 8 del 16 Maggio 1978, l'Assessorato allo Sport del Comune di Trapani, Geom. Leonardo Lo Sciuto, su indicazione della Consulta dello Sport, ha inoltrato all'Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni e dei Trasporti le seguenti istanze:

- 1) CAMPO AULA: Rifacimento impianto (fondo campo e spogliatoio); Recinzione esterna in muratura.
- 2) CAMPO SCUOLA C.O.N.I.: Rifacimento pista e pedane in

materiale plastico del tipo «Rubor».

3) Palestra scoperta «D. Alighieri»: Rifacimento impianto (campo di pallacanestro, tratto di pista, pedane di salti in alto e lungo) in materiale plastico «Rubor».

4) Costruzione di un pattinodromo;

5) Costruzione di una piscina scoperta da 50 metri.

All'E.P.T. di Trapani

## Il programma della processione dei «Misteri»

Nella sede dell'E.P.T., si è riunito sotto la presidenza di Enzo Costa, il Comitato organizzatore della Processione dei Misteri, che ha varato il programma della Manifestazione compreso l'itinerario.

Rispetto allo scorso anno, l'itinerario della Processione ha subito qualche piccolo ritocco per motivi tecnici. A fine processione, i Misteri saranno sistemati nella Chiesa S. Domenico, in attesa di essere riportati nella Chiesa del Purgatorio in atto chiusa per lavori di restauro. La cerimonia religiosa avrà luogo nella Piazza Vittorio Emanuele, tra le ore 19 e le 20.

Il Presidente dell'E.P.T., Costa, ha assicurato il massimo contributo dell'Ente, sia a livello tecnico che finanziario, in considerazione dell'alto interesse turistico che la tradizionale manifestazione della Pasqua trapanese presenta, richiamando a Trapani migliaia di visitatori e turisti.

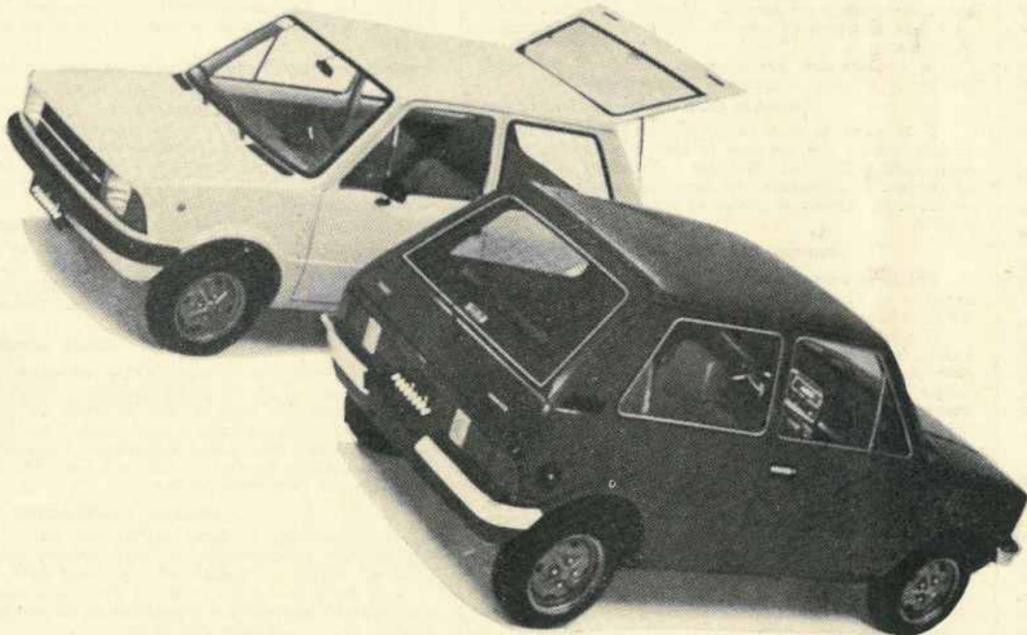
# Giovani e adulti nella scuola

mini



Prezzi attuali

«Chiavi in mano»



mini 90N L. 3.615.000

mini 90SL L. 3.945.000

mini DE TOMASO L. 4.660.000

Allegro

4 porte  
4 fari

Prezzo attuale «chiavi in mano» L. 4.280.000



Ditta GIUSEPPE BASIRICÒ

VIA PALERMO, 100 - 104 - TEL. 38363 — TRAPANI

CON I PIÙ FERVIDI AUGURI DI UNA FELICE PASQUA



# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

## LE IMPLICAZIONI DEI CONTRATTI

Il diritto all'informazione ed alla contrattazione degli investimenti è il punto di scontro più virulento e di maggiore sostanza alle vertenze in corso e sulle piattaforme contrattuali. E' indubbio che le valutazioni sul costo complessivo dei rinnovi e la introduzione graduale di nuovi orari di lavoro, non sono problemi da poco. Ma la richiesta di ottenere più dati sui loro programmi aziendali, è risultata sconvolgente per gli imprenditori.

Sta nel vero chi sottolinea come un riconoscimento del genere non sia soltanto di natura sindacale, ma abbia riflessi più generali e quindi anche di valore politico. E' una constatazione che non può stupire, purché si voglia ricordare che il sindacato italiano «fa contratti e fa politica» e persegue un disegno di rinnovamento che si propone di cambiare anche i rapporti di potere nella società, partendo dal luogo di lavoro.

Va ascrutto, peraltro, all'ultima riunione dei Consigli Generali della Federazione CGIL CISL UIL, il merito di aver definitivamente sancito che l'obiettivo strategico del sindacato è la democratizzazione della conduzione dei fatti economico-produttivi.

Il sindacato ha assunto, in tal modo, un ruolo che supera, in positivo, le diffidenze del passato; si carica, in relazione a finalità convenute, delle sue corrispondenti responsabilità, ma pretende che altri assumano le loro. La disponibilità sindacale è immediata. Non aspetta che si realizzi il risanamento dell'economia. La permanente scelta di programmazione, con l'apporto autonomo del sindacato, viene infatti vista come l'unica strada da seguire per ottenere una ordinata ripresa e per fare sì che la stessa non sia un ritorno al passato.

Non si tratta di uscire dagli assai misconosciuti dettami costituzionali, né di porre in discussione la funzione della impresa e dell'imprenditore. Si tratta più semplicemente di delineare un quadro di moderna democrazia industriale peculiare al nostro paese. Se vi è un rilievo da fare alle determinazioni del sindacato, questo sta nell'aver confinato a livello di futura ricerca problematica la connessa questione delle sedi di partecipazione e di controllo, anche se qualche segnale (più come apporto individuale che di organizzazione) sulla opportunità di forme di istituzionalizzazione si sta ripetutamente manifestando.

L'esperienza sta a dimostrare che l'accontentare, con una coerente politica salariale, alla ripresa dell'accumulazione non si traduce meccanicamente in finalizzati investimenti aziendali. Perciò si vuole dare spazio e ruolo alla prima parte dei contratti. Ma il credere che l'impegno dei lavoratori si possa esaurire in fabbrica, senza un collegamento con un quadro di riferimento (nazionale — settoriale — territoriale), è alquanto insufficiente. I diritti di informazione e di contrattazione degli investimenti aziendali si debbono contemporaneamente legare nella società, e non saltuariamente, con una politica di partecipazione alle scelte di programmazione e con il controllo sulla

effettiva realizzazione delle medesime.

Ed in proposito, non sembra coerente il voler discutere in fabbrica le scelte di investimenti e non voler che tutte le forze sociali partecipino ad un confronto coi pubblici poteri sulle questioni generali che condizionano i fatti particolari. C'è chi teme una partecipazione subalterna, la trappola che paralizza. Il pericolo non esiste se a supporto di questa azione stanno la definizione di una autonoma strategia di rinnovamento, non condizionata

dalle mediazioni del quadro politico, il convinto apporto delle articolate strutture del sindacato e la vigile pluralistica partecipazione dei lavoratori. Politiche e ruolo nuovo del sindacato sono state e restano le condizioni per portare avanti il processo unitario, ma sono anche i presupposti perché divenga soggetto attivo del pluralismo politico e del disegno programmatico indispensabile per fare uscire dalla crisi il nostro paese.

**MATEO CASADIO**  
Segretario Confederale UIL

AL KAFARA HOTEL DI SANTA FLAVIA

## La Conferenza Regionale di organizzazione dell'UIL

Nei giorni 29 e 30 Marzo si è svolta al Kafara Hotel di Santa Flavia (Palermo) la 1ª Conferenza Regionale di Organizzazione della U. I. L. alla presenza di oltre 200 delegati di tutte le strutture provinciali e di categoria della organizzazione.

Tale Conferenza, in preparazione della analoga manifestazione nazionale che si celebrerà a Roma nei giorni 26, 27 e 28 aprile, nei due giorni di appassionato dibattito, ha arricchito la relazione con cui il Segretario Regionale, Giorgio Nani, aveva aperto i lavori.

Il dibattito, in particolare, ha riaffermato la necessità di avere, come UIL, un sindacato di proposta che sia un reale supporto alla azione che il movimento sindacale si propone, azione che va individuata nel sindacato sogget-

to attivo di programmazione e di partecipazione.

Ovviamente questo significa avere un sindacato che sia, anche organizzativamente, rispondente ai previsti mutamenti istituzionali e alle nuove richieste del movimento nel «sociale».

Vi è cioè la esigenza che il sindacato rafforzi il suo legame non solo con i lavoratori occupati, ma anche con i disoccupati, con i giovani, con le donne, con gli emarginati, e quindi estenda in modo migliore e diverso la sua presenza nel territorio.

In considerazione di ciò la UIL propone, nel suo progetto, un rimodellamento del Sindacato adeguato a queste mutate esigenze.

Da ciò, soprattutto, la individuazione di un ruolo portante da parte della struttura regionale;

da ciò la necessità di identificare un livello, che si è definito sub-regionale, che costituisca il tramite fra una prima aggregazione nel territorio per integrazione sociale, economica e istituzionale e la struttura regionale.

Resta peraltro da definire la presenza ed il ruolo della UIL nei Consigli di Zona, che sono certamente il primo numero di aggregazione di base e come tale va adeguatamente valorizzato.

La Conferenza Regionale ha riaffermato infine la necessità che il raggiungimento degli obiettivi esposti è possibile esaltando una nuova confederalità della UIL che presupponga perciò la riconduzione ad una logica complessiva ed unitaria delle finalità e delle politiche di organizzazione che abbia il contributo di tutte

le attuali strutture della UIL ed in particolar modo delle Federazioni di Categoria.

La Conferenza, in questo quadro, ha approvato la linea emersa nei precedenti Convegni, Seminari e nelle sessioni degli Organismi Confederali che prevede l'accorpamento di una serie di Sindacati di Categoria in grandi Federazioni omogenee.

Ed è in questa logica che la Conferenza Regionale ha ritenuto che si debba mettere in moto un meccanismo che abbia come sbocco finale appunto un nuovo assetto organizzativo della Confederazione che sia strumento di accresciute e più qualificate presenze.

S. M.

## NOTIZIE IN BREVE

### Ordinanza Ministeriale Incarichi Presidenza Anno scol. 1979-80

E' stata pubblicata l'Ordinanza Ministeriale che regola il conferimento degli incarichi di Presidenza nelle scuole e negli Istituti di Istruzione Secondaria per l'anno scolastico 1979-80.

Le domande vanno presentate dagli interessati al Provveditorato agli Studi entro il 30 aprile 1979.

L'Ordinanza può essere consultata presso la UIL-Scuola.

### Vertenza Automobili Club Provinciali

La FLEP si è incontrata con il sottosegretario Mancini al quale ha ampiamente illustrato la delicata situazione degli A.C. provinciali ed ha richiesto l'intervento del Governo per chiudere l'annosa questione, divenuta ancora più intricata a seguito di unilateralità e scollegate iniziative di taluni A.C. Provinciali.

Al riguardo rileva la UIL che non possono farsi ricadere sui lavoratori le conseguenze dei ritardi altrui e che, previo titolo, abbiano gli interessati ed una piena equiparazione ai rimanenti lavoratori del parastato dovendo assegnare ai decreti di riconoscimento un mero contenuto esecutivo.

Tuttavia la intervenuta scadenza del primo contratto e la impellente necessità di allineare la categoria potrebbero portare ad un temperamento del rigido principio, che potrebbe, ad avviso della FLEP, articolarsi su alcune linee:

- dal 1-10-73 al 29-12-75 corresponsione di un acconto di L. 15.000 mensili per un totale di L. 405.000;
- acquisizione ad ogni effetto dell'acconto LENA e dell'assegno peregrinativo;
- trattamento «pieno» del parastato a far data dalla pubblicazione del decreto di riconoscimento degli A.C. provinciali (settembre 1977).

Tale soluzione indubbiamente non ottimale, consentirebbe di chiudere un altro capitolo della complessa vertenza ACI evitando il trascinarsi di antiche situazioni.

Il sottosegretario Mancini nel prendere atto delle richieste della FLEP si è riservato di fare conoscere il suo pensiero dopo incontri con una delegazione di Presidenti degli A.C. Provinciali.

Risulta che, su direttiva dell'On.le Mancini, l'ACI Italia sta provvedendo alla rilevazione degli operatori del settore e la loro collocazione nelle varie qualifiche per determinare gli oneri relativi alle richieste sindacali.

### Tentativo di affidare il concorso ENALOTTO a privati

Da notizie ufficiose apparse anche sulla stampa risulterebbe che il Ministero delle Finanze sta predisponendo una convenzione per affidare il concorso pronostici ENALOTTO, già curato dal disciolto ENAL, alla società privata SISAL.

La UILDEP esprime il più contrario avviso nei confronti di una simile eventualità, sia per il metodo con cui verrebbe realizzata, che scavalca completamente forze politiche e sindacali, sia per il contenuto, che, privilegiando

illegittimamente una soluzione di tipo privatistico anziché pubblico non consente l'utilizzo delle capacità professionali acquisite dagli operatori del concorso ENALOTTO a scopo del funzionamento del servizio e della spesa pubblica che risulterebbe raddoppiata.

### Vertenza ricalcolo scatti consorzi agrari provinciali

Il 13 marzo si sono svolte a Roma le trattative per il ricalcolo della contingenza sugli scatti del 1978 ed in tarda serata è stata raggiunta un'ipotesi di accordo che varrà ora sottoposto al giudizio dei lavoratori.

La UILTuCS ha inviato alle strutture interessate apposita dettagliata circolare in merito.

### Rinnovo CCNL Guardie Giurate

Nei giorni 22 e 23 marzo sono proseguite a Roma, le trattative per il rinnovo del CCNL per i dipendenti da Istituti di Vigilanza privata.

L'incontro si è rivelato ancora interlocutorio e si è deciso di procedere nella trattativa tramite due Commissioni che si sono riunite nei giorni 2 e 3 aprile. I risultati dei lavori delle Commissioni saranno sottoposte alle delegazioni al completo.

Le organizzazioni dei lavoratori hanno, nel frattempo, proclamato lo stato di agitazione della categoria.

### Rinnovo CCNL barbiere e parrucchieri

Il 28 marzo ha avuto luogo un incontro a livello di segreteria unitaria per discutere le linee rivendicative per il rinnovo del CCNL 24-11-1975 per i dipendenti delle aziende artigiane di acconciatori per uomo, acconciatori misti, acconciatori per signora, di estetica ed affini scaduto il 30 aprile 1978.

### Convegno UIL sui diritti di informazione

La UIL ha tenuto a Roma nei giorni 15 e 16 Marzo un convegno su «I diritti di informazione del sindacato strumento per lo sviluppo della democrazia economica».

Il convegno, aperto ai rappresentanti della CISL, CGIL e UIL, dei partiti e del padronato, ed al quale è intervenuto anche il Ministro del Lavoro Scotti, è stato aperto dalla relazione di Ravenna che ha sottolineato come con la presentazione delle piattaforme si è aperta la stagione contrattuale che interesserà milioni di lavoratori italiani. Elemento caratteristico è l'ampliamento e la migliore definizione della prima parte dei contratti relativa ai «diritti di informazione».

Il padronato italiano, con la sua relazione, le forze politiche e l'opinione pubblica, attraverso un ampio dibattito, hanno dimostrato di cogliere tutta l'importanza degli elementi qualitativi che nelle relazioni sociali ed aziendali introducono le richieste del movimento sindacale che, dando continuità alla linea strategica portata avanti nei tre rinnovi degli anni 1969-1976, ha sempre più impegnato il sindacato sui problemi dello sviluppo della società italiana anche nella fase contrattuale.

Il convegno, dopo un intervento di Raffaele Vanni e la presentazione di una comunicazione da parte del Segretario Generale della UILTuCS Giovanni Gatti, è stato chiuso da Giorgio Benvenuto che ha insistito sulla necessità della democratizzazione dell'economia e della partecipazione per lo sviluppo del Paese e per il superamento della crisi.

### Approvate dal Direttivo FLEP le linee fondamentali della piattaforma contrattuale

Si è svolta a Roma la prevista riunione del Comitato direttivo nazionale della FLEP. L'attivo al quale hanno partecipato circa 180 quadri sindacali CGIL CISL UIL rappresentanti le varie realtà a livello territoriale e di enti, ha ampiamente dibattuto la relazione della segreteria nazionale della FLEP e la piattaforma rivendicativa. Sono intervenuti al dibattito, per la UILDEP, oltre al segretario generale, Giampiero Sestini, e al segretario generale aggiunto, Marcello Rozera, i compagni e gli amici Cannata, Errico, Fiorenza, Frezzolini, Morra, Papalini, Pierini e, per il Servizio Pubblico Impiego della Confederazione UIL, il compagno Massimo Saraz. Al termine dei lavori è stato approvato un apposito documento.

### Negativo incontro Sindacati-Conffomm. per ex festività

Ha avuto luogo presso la Conffomm un ulteriore incontro per disciplinare attraverso un accordo confederale il trattamento per le festività soppresse. L'esito negativo dell'ulteriore incontro fa ritenere che la materia verrà trattata in occasione dei rinnovi dei vari contratti (turismo in fase pressoché completata stesura e commercio in fase di elaborazione di piattaforma).

### Ministero del Lavoro per Studi Professionali

Si è svolta il 28 marzo, presso il Ministero del Lavoro, una riunione per un esame dei problemi relativi alla prima applicazione del CCNL degli Studi Professionali e per l'avvio della procedura per la costituzione della Commissione Paritetica Nazionale.

### Difesa consumatore

La UILTuCS, con le altre OO.SS. del commercio, ha aderito con plauso alla campagna nazionale per l'emanazione del regolamento alla legge n. 283 del 1962 del quale ha sempre lamentato la mancanza e per la quale si sta battendo. L'iniziativa è stata presa dalla Confederazione Cooperative Italiane, Associazione Nazionale Cooperative Consumo, Associazione Generale Cooperative Italiane.

### Prossimo Coordinamento Standa

Ha avuto luogo in Roma un incontro fra i Segretari Regionali del Commercio e le Segreterie nazionali della UILTuCS Filcams e Fisascat per i problemi della Standa. Con molta probabilità in questi giorni avrà luogo una riunione del Coordinamento Standa per la cui composizione verranno diramate tassative disposizioni.

SNACK BAR

F.lli GUAIANA

# FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132  
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI  
NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

QUANDO MANCA IL SANGUE

# Inopportuna la istituzione di nuovi centri trasfusionali

Il recente Congresso Provinciale dell'A.V.I.S. svoltosi a Santa Ninfa ha confermato l'indirizzo associativo di istituire una rete di presenze sull'intero territorio della Provincia di Trapani.

A monte di questa tendenza vi è da una parte la poca disponibilità di sangue per l'esiguo numero di donatori «periodici» e, dall'altra il riconoscimento della forma di donazione «volontaria» quale sistema di raccolta moralmente più valido e più sicuro rispetto alla coercizione operata sui familiari dei ricoverati o peggio, ricorrendo al salasso su donatori a pagamento.

Appare pertanto interessante fare conoscere quali dovrebbero essere le disponibilità «ottimali» di sangue per considerare il ser-

vizio trasfusionale «efficiente» sotto ogni profilo, premettendo che gli ultimi dati internazionali valutano tale bisogno sulla base di 50.000 prelievi per milione di abitanti per anno.

Per la Provincia di Trapani che conta una popolazione di 405.393 abitanti tale fabbisogno annuale è valutabile sulle 20.269 unità. E più precisamente 17.229 unità da utilizzare per infusione di sangue intero o di concentrati eritrocitari, a cui vanno aggiunte altre 3.040 unità per la preparazione degli emoderivati.

Il confronto tra le unità di norma raccolte nella zona (poco più di 3.000) con le cifre sopra riportate dimostra la grave inefficienza del servizio trasfusiona-

le della Provincia. E' una inefficienza che di certo non potrà essere colmata dalla presenza dei soli quadri operativi sanitari pur altamente specializzati o dalla esistenza di moderne e costose attrezzature che rimarrebbero inoperose fino a quando si continuerà ad escludere dalla gestione del servizio le associazioni dei donatori volontari.

L'impegno assunto dal Sodalizio avvisino è un impegno di proporzione così vaste che non potrà essere portato a termine entro brevi tempi, ma richiede la partecipazione responsabile di tutti sicché attraverso le nuove adesioni confluiscono queste stesse nel servizio trasfusionale, un servizio che sappiamo da tempo carente per donatori «periodici», ma tanto paurosamente sotto il profilo economico.

Le valutazioni dall'alto costo di gestione dei Centri Trasfusionali «senza servizio» e l'onere per lo Stato, in termini di mancata produttività di pura spesa di degenza derivante dal mancato, o solo ritardato, intervento chirurgico riparatore o risanatore per mancanza di sangue, sono valutazioni economiche che gli Organi Responsabili e lo stesso cittadino-utente devono non solo conoscere, ma opportunamente considerare. Soprattutto quando l'alternativa alla antieconomicità è data dal reclutamento di donatori volontari e periodici, punto prioritario per l'esistenza del servizio stesso.

Una ultima considerazione scaturisce dall'esame del programma avvisino, in rispetto dell'indirizzo voluto dall'Assessorato Regionale del settore che tende sia al potenziamento delle Associazioni dei donatori che al potenziamento dei servizi trasfusionali già esistenti. Di contro in questi ultimi tempi si stanno profilando «singole volontà» creative di nuovi Centri Trasfusionali programmati non sulla base di parametri ben codificati, ma spesso avallate dal bisogno di poche decine di posti detto per i quali la istituzione di una semplice emoteca offrirebbe sicurezza dal

lato operativo e coperture sotto l'aspetto medico-legale.

Queste sono iniziative che tassativamente devono essere scoraggiate anche dai politici, specie se si considera che l'operatività di un Centro Trasfusionale estende la sua azione «multizonale» e «multifattoriale» su di un bacino di utenza sino a 500.000 abitanti e che la Provincia di Trapani annovera, come è stato già detto, 405.393 abitanti mentre viene servita da due Centri Trasfusionali.

Senza poi dire che esistono anche Centri Trasfusionali il cui funzionamento viene assicurato con il sangue proveniente dal Nord.

M.D.G.

CINEMA

# «Cristo si è fermato a Eboli»

Francesco Rosi, lo conosciamo tutti, è una delle firme più prestigiose del cinema italiano: «Caddaveri eccellenti», «Salvatore Giuliano», ci avevano già fornito un'esauriente prova della sua validità artistica, ma quest'ultima opera ha davvero superato ogni aspettativa, ponendosi come una tappa importantissima della sua carriera. Cristo si è fermato a Eboli è l'autobiografia di un'esperienza che Carlo Levi racconta in un suo libro del '45, e cioè il suo esilio in uno sperduto paesino della Lucania, dove il fascismo aveva confinato le sue pericolose idee di intellettuale. E' un tema quindi che si confà perfettamente alle esigenze neorealistiche del cinema di Rosi, mentre questo con la sua bravura, riesce a ottenere un perfetto equilibrio con il toccante pro-

blema della questione meridionale, ed esprime con la più vibrata partecipazione, la sua stessa cultura meridionalistica. Partecipazione che riscontriamo sin dall'inizio nella commovente contemplazione di Volontè-Levi dei magnifici quadri in cui ha ritratto la gente di Gagliano, e che continuiamo a trovare negli stessi contadini, nella loro disperazione per una realtà che li nega allo Stato e alla Storia. A loro non resta altro che compiacersi delle false gioie «imperiali» delle autorità, che dovrebbero così far loro dimenticare la miseria e la realtà depressa in cui si trovano, mentre invece esprimono la totale incapacità del fascismo ad affrontare il tema del sottosviluppo. Tra quelle strade sassose, tra quelle donne stilate di nero, tra quelle immense distese di fieno, Rosi fa risaltare in maniera stupenda la figura di Levi; di questo pittore-medico che soffre nel non poter dare il suo aiuto né ai poveri malati, né ai due confinati comunisti costretti a nascondere ogni loro rarissimo contatto. Si cala perfettamente nel dolore di questo paese, che sembra aspettare in eterno qualcosa che rimuova la sua immota civiltà. G.M. Volontè, eccellente come sempre, raggiunge il sublime, sia nei dialoghi con Giulia, la donna delle pulizie (Irene Pappas) e col bambino, (uno dei primi piani più dolci che Rosi abbia mai girato), sia nel sorriso di apparente compiacimento che offre al podestà, e che invece è solo il distacco

profondo di un intellettuale che non riesce a capire.

Alain Cuny, Lea Massari, Paolo Bonacelli, e un stupenda fotografia, completano l'opera di Rosi, che, ricordiamolo, è stata coprodotta dalla RAI, e speriamo che questi nuovi assetti commerciali contribuiscano a risolvere un po' il cinema: queste premesse, per la verità, sembrano assicurarcelo.

LELLA MENDOLIA

**AREE DI SVILUPPO**

(segue dalla seconda)

bilancio e per dare indicazioni di carattere generale, mentre nell'organismo ristretto, il Comitato Direttivo, di 7 membri, che è quello che praticamente amministra e regola l'attività del Consorzio è presente il solo Canino che, peraltro, come più avanti abbiamo sottolineato rappresenta non i lavoratori (anche se non abbiamo dubbi che egli non trascuri la sua provenienza) bensì la Giunta della Camera di Commercio, la rappresentanza delle «categorie» interessate si riduce ancora di più, toccando presenze numericamente trascurabili e comunque non in grado di incidere concretamente nella attività del Consorzio.

Una risposta della U.I.L. al Segretario Provinciale del P.L.I.

**Per il Convegno sul Mercato Ortofrutticolo rivolgersi alla C. C. I. A. A.**

In relazione al documento approvato dai dipendenti della Società che gestisce il Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso, da noi pubblicato nella edizione del 29 marzo, il Segretario Provinciale del P.L.I. ha inviato una lettera al Sindacato UIL cui i lavoratori aderiscono, per dichiarare la propria disponibilità alla iniziativa.

La Segreteria della UIL, nel ringraziare il Dr. Braschi, desidera sottolineare che le sollecitazioni dirette a organizzare il Convegno ripetutamente proposto dai lavoratori interessati vanno rivolte alla Presidenza della Camera di Commercio, la quale, essendo una struttura pubblica non marginalmente interessata al funzionamento dei Mercati all'ingrosso, potrebbe dare anche un contributo di idee per risolvere i problemi che in atto sono alla attenzione delle stesse popolazioni trapanesi.

## Esposne in questi giorni al Palazzo Cavarretta Rosaria Tranquillo: inno alla natura

Si sta concludendo in questi giorni al Palazzo Cavarretta la personale di pittura dell'artista trapanese Rosaria Tranquillo.

Clamoroso e lusinghiero è stato il consenso critico del pubblico trapanese che ha dimostrato di capire ed ha anzi familiarizzato con i dipinti della Tranquillo, sia per i vivacissimi colori adoperati che per la non indifferente sensibilità che riescono a trasmettere.

I paesaggi sono i temi più ricorrenti e preferiti dall'artista: sensibile alle molteplici suggestioni della natura e impegnata nella ricerca del vero e dell'autentico, raffigura paesaggi campestri, fiori, nature morte, marine in toni festosi quasi a dimostrare, inconsapevolmente, quella sua spiccata sensibilità per il bello, il naturale, il non - ancora - contaminato.

La maturità artistica della Tranquillo si eleva e si completa nelle figure, nei visi e nei corpi di donna, che riescono, per la loro ricercatezza pittorica e per la loro espressività a dimostrare e determinare l'indole artistica ed umana della Tranquillo: decisa, impulsiva, rigorosa ed intransigente con se stessa prima che con gli altri, riesce, con la sua naturale consapevolezza, a reagire ad ogni problema e fatto umano ogni qual volta è in gioco una ragione di sopravvivenza e di vita e a difendere, attraverso le sue opere, i valori assoluti della coscienza dell'uomo.

L'arte della Tranquillo non è quindi un «caso», ma una espressione del nostro tempo, della nostra Trapani: ed è qui, pare, che lei abbia voluto appropriarsi dei bei tramonti, dei pescherecci, delle giornate assolate, apparentemente apatiche, ma vive, colorate, inebrianti, quali appunto i dipinti dell'artista trapanese.

BENEDETTO PROVENZANO



POLLO AURORA

una realtà meridionale

# GRUPPO AURORA

ALLEVAMENTI RIPRODUTTORI ◆ INCUBATOIO ◆ MANGIMIFICIO ◆ ALLEVAMENTO BROILERS ◆  
MACELLO ◆ POLLERIA ◆ CARNI CONGELATE ◆ CENTRO SPERIMENTALE OVINI ◆ ALLEVAMENTO SUINI

UFF. : VALDERICE - VIA TRAPANI  
TRAPANI - ZONA INDUSTRIALE



POLLO AURORA



0923 / 833 123  
0923 / 31 188 P B X

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

# TRAPANI NUOVA

Anche se il risultato va troppo «stretto» ai granata

## L'Alcamo per la C1 e il Trapani in «D»?

Forse un «pari» sarebbe stato più giusto almeno a giudicare i valori espressi in campo. Un arbitraggio abbastanza buono con poche cose da recriminare.

Dal nostro inviato

Il derby fra Trapani e Alcamo si è risolto a favore dei secondi, che hanno vinto sul proprio terreno. Sul campo si sono viste due squadre abbastanza diverse. Anche la posizione delle contendenti in classifica era molto ma molto differente: l'Alcamo lotta per salire in C1, mentre il Trapani per sfuggire alla Serie D. Ma il grande divario che ci doveva essere non si è visto, anzi sono i trapanesi che debbono recriminare sul risultato, per loro abbastanza stretto.

Le due squadre, quindi, avevano la stessa esigenza, cioè quella di ottenere quanto più possibile anche se per motivi diversi. L'Alcamo era chiamato a dimostrare che i due ultimi passi falsi erano solamente degli infortuni e che la squadra era ancora lì, mentre i granata, da sempre in cerca di punti preziosi, erano chiamati a tentare un exploit già riuscito a Cosenza nella trasferta precedente. Logico quindi aspettarsi un incontro quanto mai opportunistico: le due

squadre avrebbero mirato al sodo e questo si è puntualmente verificato.

La partita si mette subito male per i granata: sono passati appena pochi minuti e l'Alcamo è già in vantaggio e per il Trapani, che avrebbe accettato anche il pareggio, la rimonta (dati i precedenti) si presenta molto ardua. Ma dopo la sfuriata iniziale, l'Alcamo si frena e le due squadre si equivalgono, anzi è il Trapani ad avvicinarsi di più al pareggio con alcuni tiri da fuori.

Così ci si trascina sino alla fine del tempo senza ulteriori emozioni, con gioco spesso confusionario, con mischie, falli e puntuali ripicche.

Nel secondo tempo stessa storia, azioni spesso confuse e poche occasioni da gol. Ne capita una sola all'Alcamo e nessuna ai granata che naufragano nella solita insufficienza, così il gol di Pitino rimane l'unica segnatura dell'incontro. La partita si chiude con grande entusiasmo dei tifosi alcamesi che celebrano un funerale a una bara granata e la portano in processione per la gradinata con grande soddisfazione.

Il pubblico di Alcamo non si è certo dimostrato molto ben disposto con i trapanesi; molte volte i giocatori sono stati fischiate o insultati e abbastanza di frequente sono stati intonati dei coretti come: «Serie D, Serie D...»

Con questo atteggiamento pretendevano di vendicare «l'offesa» fatta loro dal Trapani due anni fa, quando l'Alcamo retrocesse e il Trapani conquistò al Provinciale la vittoria in extremis.

Come al solito il Trapani non ha proprio messo niente di buono in mostra: svarioni in difesa (e su uno di questi si è avuto il gol), scarsa consistenza in avanti e rarissime (ma affidate al caso) conclusioni. Ora succede che anche quando si hanno delle occasioni favorevoli si sprecano con leggerezza straordinaria.

Ne sa qualcosa Arcoleo, che a tu per tu col portiere ospite ha regolarmente sbagliato la conclusione.

Non si sa perché domenica il Trapani concludeva sempre da lontano, non tentando l'affondo (solo Dolso lo ha fatto una volta ed è andato vicino alla rete) o l'azione manovrata: ma forse questa è difficilmente realizzabile, dato che si sbagliano i più elementari appoggi ed i più semplici disimpegni. Ma purtroppo gli elementi sono questi e per quest'anno la situazione è quasi del tutto compromessa.

L'Alcamo è subito partito a spron battuto letteralmente meravigliando i granata, anche questa volta incompleti (De Francisci squalificato, Tilotta e Cosu infortunati) ma dopo un po' si è seduto, limitandosi a controllare, tanto che alla fine quello del gol è risultato l'unico tiro nella porta granata. Ma anche se essi hanno dato l'impressione di voler giocare al risparmio (avevano di fronte una delle ultime della classe) hanno fatto vedere buone individualità, dimostrando di essere una squadra ben equilibrata e di possedere sincronia fra tutti i reparti, anche se per eccessiva confidenza qualcosa veniva sbagliata.

Il risultato più giusto, da quello che si è visto in campo, doveva essere un pareggio, ma noi siamo abbastanza sicuri che se i granata avessero segnato i bianconeri sarebbero stati capaci di segnare di nuovo e vincere l'incontro. La partita è stata abbastanza nervosa, merito quindi del Direttore di gara se non è degenerata, il che poteva essere molto pericoloso poiché avrebbe potuto infiammare anche gli spalti dove erano presenti rappresentanti di entrambe le fazioni.

L'arbitro non ha lasciato passare niente per mantenere la calma in campo anche se ha diretto in un ambiente molto difficile. Il derby si è giocato su un buon terreno di gioco, in una giornata di primavera inoltrata.

MAURIZIO SCHIFANO

DALLA PRIMA PAGINA

Pescatori

(segue dalla prima pag.)

rizzi la produttività economica della pesca, assegnando ai lavoratori un qualificante ruolo partecipativo, e coinvolgendo i giovani nella attività marinara. Questa esigenza non può continuare ad essere disattesa e va risolta parificando anche l'assistenza e la previdenza con gli altri settori produttivi, eliminando l'attuale discriminante e mortificante differenziazione che concorre a favorire sempre più l'esodo da questa attività delle braccia giovani, attività che, anche sul terreno della vita civile, non offre alcuna attrazione alle nuove leve, sempre più allentate da lavori in terra ferma anche se quantitativamente meno retribuiti.

A chi si rifiuta, ancora oggi, di prendere coscienza di questo negativo fenomeno, suggeriamo di consultare i dati statistici dai quali emerge che l'età media degli addetti alla pesca è sul cinquanta anni.

Attribuire, dunque, ai pescatori, nell'auspicata ristrutturazione del settore un ruolo partecipativo, appare più che mai necessario.

La ristrutturazione della marineria siciliana può e deve dare in collegamento con il piano agricolo-alimentare, un grosso contributo per il superamento del deficit alimentare del Paese.

La strada da seguire in questa direzione, non può che essere quella della coopera-

zione, che deve risultare privilegiata ed agevolata nella ristrutturazione della flotta peschereccia, da attuare mediante l'esclusione da qualsiasi aiuto nella costruzione di nuovi natanti per la pesca mediterranea, incentivando, viceversa, la trasformazione ovvero, la costruzione, di natanti per la pesca atlantica.

A tale proposito suggeriamo l'utilizzo dei cantieri del Bacino di Carenaggio di Trapani che in collegamento con la ristrutturazione della flotta peschereccia di Mazara del Vallo, Marsala, Trapani, Castellammare del Golfo, Sciacca e Porto Empedocle opportunamente assumere, in connessione con il programma della propria ristrutturazione produttiva, obiettivi di ampliamento della base produttiva ed occupazionale nella nostra città.

L'altra esigenza che riteniamo altrettanto improcastinabile, riguarda il riposo biologico per il ripopolamento della fauna marina. Occorre a tale scopo riservare talune zone d'acqua per il naturale allevamento delle specie ittiche.

La Segreteria Regionale della U.I.L. — in collegamento con quella Provinciale di Trapani — in una memoria consegnata al Presidente della 4ª Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana, ha già sottolineato le predette indicazioni; noi nel riproporre alla attenzione delle forze politiche e sociali, ma soprattutto all'attenzione dei lavoratori interessati perché si mobilitino a sostegno di detti obiettivi, de-

sideriamo concludere sollecitando il Governo della Regione ed i Gruppi parlamentari all'ARS ad assumere un concreto impegno, essenzialmente per reperire i necessari finanziamenti valutabili intorno a 120 miliardi, utili a recuperare il tempo perduto e soprattutto ad evitare di vanificare il proficuo lavoro fin qui portato avanti per il concreto ed organico sviluppo della pesca siciliana, che pur nelle difficoltà e nell'abbandono in cui è stata relegata, occupa circa 25 mila marittimi con un valore di circa 200 miliardi di pescato annuo, oltre alle 15 attività collegate con quasi 15 mila occupati.

Libertà personale

(segue dalla prima pag.)

«regola»; lo stato di custodia preventiva costituisce una «eccezione» sotto precise garanzie legislative e giurisdizionali (previsione di legge; provvedimento del giudice; motivazione del provvedimento; ricorribilità del provvedimento; previsione legislativa dei limiti della custodia preventiva).

b) la custodia preventiva in nessun caso potrà svolgere la funzione di anticipare la pena da infliggersi solo dopo l'accertamento della responsabilità (Corte Costituzionale, sentenza del 4-5-1970, n. 64);

c) deve escludersi che possa attribuirsi alla custodia preventiva la funzione di sedare l'allarme sociale destato dal fatto commesso, perché ciò pre-suppone la responsabilità dell'imputato, contro la presunzione di innocenza dello stesso sino alla condanna;

d) la «custodia preventiva» ha la funzione strumentale di tutelare la genuinità delle prove dal pericolo di inquinamento da parte dell'imputato.

Tale funzione va temperata con la esigenza di consentire all'imputato di indicare le prove a suo favore (art. 367, 2° comma C.P.);

e) la «custodia preventiva» non può avere la funzione di assicurare la pratica attuazione della pena.

Orbene, se il giudice del caso «Banca d'Italia» ha tenuto presenti tali principi nella emissione del mandato di cattura a carico dell'imputato è questione che poteva essere devoluta alla Corte di Cassazione, giudice di controllo della legittimità del provvedimento.

L'imputato, quindi, era sufficientemente tutelato.

Ma i «profani» intervenuti nella discussione su tale «questione» quali elementi e quale competenza possono avere?

Il giudice può avere peccato, nel caso particolare, di mancanza di «senso della misura».

Non sarebbe la prima volta, e non sarà l'ultima sino a quando il legislatore non introdurrà il nuovo «sistema processuale penale», e non modificherà l'attuale «ordinamento giudiziario».

Ma perché tanto scandalo, solamente adesso che il provvedimento restrittivo della libertà personale riguarda un «potente» dello Stato?

La libertà personale dei cittadini comuni vale, forse, meno?

### LAUREA

Si è laureata in medicina presso l'Università di Catania con la votazione di 110/110 e lode e proposta al Premio Lepetit la Signorina Anna Maria Di Nicolò che ha brillantemente discusso la tesi su un tema di grande interesse sociale: «L'accrescimento del feto umano». Relatore il Chiarissimo Professore Salvo Di Leo.

Alla neo dottoressa giungano con le nostre felicitazioni gli auguri cordiali di una luminosa carriera, mentre al genitore, Maestro del Lavoro Rag. Domenico Di Nicolò, Direttore del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani, vivissimi rallegramenti.

### CERAMICHE

## DE FILIPPI rag. ROSARIO

CERAMICHE PER PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

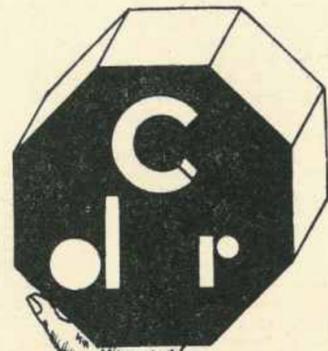
ARTICOLI IGIENICO - SANITARI

RUBINETTERIE — ACCESSORI PER BAGNO



(0923) 24.126

VIA ARCHI — TRAPANI



meccanica meridionale

concessionaria

C.da BARONE — X I T T A

TEL. 24.124 - 24.913

91100 TRAPANI

## F.M. FONTEBRERA



Conc. Vendita - Assistenza Moto

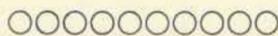
Conc. FANTIC MOTOR - SWM - GARELLI - MALAGUTI

Conc. Carrelli appendici ed organi di traino ELLEBI

Agenzia vendite: VIA ORTI, 157 - TEL. 22123

● TRAPANI ●

Officina: VIA MADONNA DI FATIMA, 48 - TEL. 65198



CON I PIÙ FERVIDI AUGURI DI UNA FELICE PASQUA

